SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 50
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì 28 Febbraio-Martedì 1 Marzo '38
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7, tel. 45-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le nozze del Duca di Genova

Il popolo torinese acclama i Sovrani e gli augusti Sposi con una superba manifestazione di devozione e di esultanza

Come si è svolta la fastosa cerimonia nuziale - Il corteo dei Sovrani e dei Principi - L'aspetto della R. Cappella - Il Re Imperatore appone la firma all'atto nuziale - Nobili parole del Cardinale - S. E. Ciano e S. E. Federzoni presiedono alla trascrizione sui registri del Senato

L'esultanza di Torino per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova con la nobil signorina Maria Luigia Alliaga dei Conti di Ricaldone ha raggiunto il suo massimo con l'arrivo dei Sovrani e dei Principi cui la città sabauda e fascista è legata da antica tradizione di affetto e di devozione.

Tutta la cittadinanza, autorità, gerarchie, aristocrazia e popolo testimoniano con fervide manifestazioni il loro giubilo.

Le Loro Maestà giungono in forma privata alla stazione di Porta Nuova alle ore 8.30. Con S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice sono S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, S. A. R. la Principessa di Piemonte, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia; S. A. R. la Principessa Mafalda di Assia e S. E. la contessa Calvi di Bergolo.

Sono ad ossequiare i Sovrani, S. A. R. il Principe di Piemonte e tutti i Principi Sabaudi che già si trovano a Torino e le dame di palazzo di servizio marchesa Ghislieri e marchesa Asinari di Bernezzo, Sua Ecc. il generale Angelo Tua comandante designato d'Armata, S. E. Vallauri, vice Presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. gran croce Pietro Baratono Prefetto di Torino; S. E. gen. gran croce Vercellino comandante del Corpo d'Armata; S. E. grand'uff. Ferri primo presidente di Corte d'Appello; S. E. grand'uff. Ricci, procuratore generale; grand'uff Piero Gazzotti, Segretario Federale; grand'uff. ing. Ugo Sartirana, podestà; gr. uff. Quaglia, preside della Provincia; generale Odetti di Marcorengo comandante Reali Carabinieri, il gen. Marchesi comandante la Divisione aerea e il console generale Tallinucci comandante il 1° Gruppo di Legioni, e numerose altre personalità. Nella saletta reale della stazione i Sovrani e i Principi ricevono l'omaggio delle autorità, poi prendono posto nelle reali automobili che si allineano sotto il porticato di via Sacchi.

La fiumana di popolo saluta dalla Piazzetta Reale i Sovrani e gli Augusti Sposi affacciati alla finestra centrale del regale Palazzo

Nella Sala dei paggi

La folla che si ammassa nella strada prorompe in fervide acclamazioni che accompagnano le reali vetture, nella prima delle quali ha preso posto S. M. il Re Imperatore, con S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova, S. E. il gen. Di Bernezzo aiutante di campo di Sua Maestà, e l'ufficiale di ordinanza del Principe.

Il Reale corteo giunge a Palazzo Reale, mentre dalla piazza salgono le dimostrazioni di giubilo del popolo.

Alla stazione di Porta Nuova è poi arrivato alle 9.45 S. E. il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, delegato dal Duce in qualità di Notaio della Corona alle auguste nozze. Il Ministro, che è accompagnato dal capo della sua segreteria particolare comm. dott. Filippo Anfuso, dal segretario console Franco Bellia e dal marchese D'Ajeta funzionario di gabinetto, ossequiato dalle autorità cittadine, si è diretto all'Albergo Principi di Piemonte, donde poco dopo usciva per recarsi alla cerimonia nuziale.

A Palazzo Reale intanto gli ultimi preparativi per il rito nuziale sono già completi da tempo. I Sovrani e i Principi rimangono nei loro appartamenti fino alle 10.45 che a quell'ora lasciano per raggiungere per una scaletta interna le sale del primo piano. Con le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono la Regina Giovanna di Bulgaria, la Principessa Reale Maria di Savoia. E' il ministro di cerimonia di servizio Don Giuseppe Lanza d'Ajeta dei Principi di Trabia che precede gli augusti Reali personaggi attraverso la camera delle collezioni, la sala dei medaglioni, e la sala del trono fino a raggiungere la camera dei Paggi.

In questa sala attendono le Loro Maestà le Loro Altezze il Principe e la Principessa di Piemonte; la Principessa d'Assia, il Principe Mons. Giorgio di Baviera; il Principe Conrad di Baviera, la Principessa Bona di Baviera con la figlia Principessina Amalia, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca Ferdinando di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, le Loro Eccellenze il conte e la contessa Calvi di Bergolo, Don Leone Massimo Duca di Anticoli Corrado e la Duchessa Maria Adelaide.

Nella sala dei paggi accanto a S. E. il conte Galeazzo Ciano Ministro degli Esteri, dal Duce inviato quale notaio della Corona, sono S. E. il grand'ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, S. E. l'on. Luigi Federzoni Presidente del Senato, Ufficiale di Stato Civile per le auguste nozze, e S. E. l'ammiraglio d'Armata gran croce Domenico Cavagnari sottosegretario alla Marina.

Il corteo si avvia alla chiesa

Dopo che i Sovrani hanno ricevuto l'omaggio dei Principi e degli illustri personaggi si forma il corteo Reale. Preceduto dal maestro delle cerimonie di Corte di servizio, e dai gentiluomini e dame di servizio del giorno, incolonnati in ordine inverso di precedenza delle Case e delle Corti, il corteo percorre la sala dei Corazzieri, e il salone degli Svizzeri ove si trova schierato a rendere gli onori un plotone di Reali Carabinieri, e si inoltra nella galleria della Santa Sindone lungo la quale sono schierati i Corazzieri del Re. Dalla soglia accoglie il corteo un canto sacro e lo accompagna fino all'ingresso della Real Cappella del Crocifisso.

Nella Cappella intanto hanno già preso il posto assegnato il comandante designato d'Armata S. E. gen. Tua, S. E. il Prefetto Baratono, il comandante il Corpo d'Armata S. E. gen. Vercellino, le Loro Eccellenze grandi uff. Ricci e Ferri; il Prefetto di Venezia S. E. Carlo Catalano; l'ammiraglio di squadra gr. uff. Silvio Salza; il Segretario Federale di Torino gr. uff. Piero Gazzotti; il conte Lodovico Foscari Federale di Venezia; il Podestà di Torino gr. uff. Sartirana e il Podestà di Venezia dott. Mario Alverà. Vi sono pure le dame di palazzo di Sua Maestà la Regina Imperatrice, di servizio in Torino, Venezia e Genova e le dame di Corte effettive ed onorarie delle Reali Auguste Principesse e le dame appartenenti alle sessanta Corti.

I gentiluomini delle Case e delle Corti effettivi ed onorari residenti in Torino, nonchè quelli già appartenenti alla Casa Ducale di Genova ed alle antiche Case e Corti sono schierati lungo la galleria della Sindone.

Il gruppo dei componenti il servizio del giorno si arresta all'ingresso della Real Cappella e si appoggia ai due lati per fare ala al reale corteggio alla cui testa camminano due valletti in marsina rossa ed alamari d'oro, calzoncini corti, calze bianche, e scarpette, è il primo Mastro delle Cerimonie conte di Sant'Elia che precede il gruppo dei Cavalieri della Santissima Annunziata, dei Collari. Vengono poi S. E. Ciano, in divisa di ministro, S. E. Federzoni in orbace col collare dell'Annunziata, S. E. Asinari di Bernezzo, il Duca Thaon di Revel e l'ammiraglio Salza, e di quelle autorità che già non hanno preso posto nella Reale Cappella.

Il fastoso corteo è così composto: S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova dà il braccio a Sua Maestà la Regina Imperatrice; Sua Maestà il Re Imperatore dà il braccio alla figlia S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria. S. A. R. il Principe di Piemonte dà il braccio all'augusta consorte Principessa Maria; S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera è a lato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia; S. A. R. il Duca Conrad di Baviera con la consorte S. A. R. la Principessa Bona; S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; S. A. R. il Conte di Torino con S. E. la Contessa Calvi di Bergolo; S. A. R. il Duca di Pistoia con la Duchessa di Anticoli Corrado Massimo; S. A. R. il Duca di Ancona con S. A. R. la Principessina Amalia di Baviera, S. E. il Conte Calvi di Bergolo e il Duca di Anticoli Corrado Massimo.

Di fianco all'ingresso del tempio è una piccola tribuna nella quale hanno preso posto un gruppo di invitati. Da questa si può ammirare in tutta la sua magnificenza il real corteo che avanza. Accanto allo splendore delle divise, agli ori delle decorazioni ed al nero delle marsine, spiccano nella loro chiara levità gli abiti delle auguste dame. Sono in velo e senza manto.

Il solenne rito nuziale

Il canto «Salvum fac regem nostrum» accoglie i Sovrani all'ingresso della Cappella mentre il Rev. Can. Paolo Brusa, custode della Sindone, porge l'acqua lustrale. Le Loro Maestà entrano nel tempio: tutti in piedi si inchinano reverenti. Il primo Cerimoniere di Corte precede le Loro Maestà il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Regina Giovanna che prendono posto in cornu Evangelii; poi, insieme al Mastro cerimonie di cerimonia di S. M. il Re Imperatore, conte Riccardi di Netro, accompagna ai posti loro assegnati le Principesse e i Principi, a cui ha porto l'acqua lustrale il teologo canonico Giuseppe Gallino.

Dalle sale interne è giunto nel presbiterio ad ossequiare le Loro Maestà Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Il Porporato prende poi posto in cornu Epistolae insieme al clero Palatino.

S. A. R. il Duca di Genova è in piedi presso l'inginocchiatoio centrale. Giunge il corteo della sposa. Nel suo abito bianco di crespo satinato con in capo un serto di fiori d'arancio, il lungo e vaporoso velo che due paggetti sorreggono, la signorina Maria Luigia Alliaga dei conti di Ricaldone avanza verso l'altare a braccio del congiunto conte di Castelletto. Sulle labbra della sposa aleggia un sorriso, e per l'intima commozione le gote le si tingono di un lieve incarnato. Precede il corteo della sposa l'ufficiale d'ordinanza del Principe Ferdinando Duca di Genova ten. di vascello cav. Corrado del Pozzo d'Annone. Seguono la coppia la sorella della sposa signorina Alina di Ricaldone, il conte Vezzi di Castelletto, la nob. donna Maria Cecilia Maggiori di Villafalletto e la nob. donna signorina Ernestina dei marchesi d'Ivrea, congiunti della sposa e la dama e il gentiluomo d'onore della neo-Duchessa nob. donna Rosa de Lazara Pisani-Zusto e il consorte nobile Leonardo de Lazara Pisani-Zusto.

Arriva la Sposa

La sposa è giunta all'inginocchiatoio posto a lato di quello dell'augusto sposo. Il primo Mastro delle cerimonie conte di Sant'Elia prende gli ordini da Sua Maestà per l'inizio della solenne funzione. Il Cardinale indossati i paramenti sacri, si avvicina all'altare sfolgorante di luci.

Nella R. Cappella, coi suoi damaschi e velluti cremisi su cui corrono serti di foglie verdi frammischiati a garofani bianchi, illuminata dalla luce diffusa che dal baldacchino dell'altare maggiore, dalla cantoria e dal cornicione si proietta sul soffitto per ricadere sugli augusti personaggi e i loro seguiti riaccendendo gli ori delle decorazioni e ravvivando il candore dei vaporosi abiti delle dame, vi è un'atmosfera di raccoglimento, di suggestione, di poesia.

Sua Maestà la Regina Imperatrice veste un ricco abito bianco, la Regina Giovanna è in rosa, la Principessa di Piemonte in bianco perla e argento; la Principessa Maria di Savoia in trina color crema, e la Principessa Jolanda in celeste. Tutte le principesse e dame portano il velo.

Ecco l'ordine in cui si sono disposti gli augusti personaggi fuori della balaustra: in cornu Evangeli, nella prima fila: le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Bona di Baviera, la Principessa d'Assia, S. A. R. il Principe di Piemonte. In seconda fila: Mons. Giorgio di Baviera, Conrad di Baviera, Duca di Spoleto, Conte di Torino, Duca di Ancona. In terza fila: contessa Petroff, dama d'onore della Regina di Bulgaria. Principessa Cito di Filomarino dama di Corte della Regina Imperatrice, marchesa Ghislieri, dama di palazzo della Regina Imperatrice; marchesa di Bernezzo, dama di Palazzo della Regina Imperatrice; Ammiraglio Cavagnari. In quarta fila: contessa Morosini; contessa Medici; N. D. Ernestina d'Ivrea; signorina Alina Ricaldone; N. D. De Lazara Pisani, dama di Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova. In quinta fila: S. E. Mattioli Pasqualini; S. E. Di Bernezzo; S. E. Albricci; S. E. Clerici; S. E. il conte Alberto Solaro del Borgo, gentiluomo di Corte di S. M. il Re Imperatore; in 6a fila: S. E. il gen. Alberti, il gen. Marli Miglietti; il grand'uff. Alverà, podestà di Venezia e il conte di Castelletto, cugino della augusta sposa.

In cornu Epistolae: (in prima fila) Le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo; la contessa Calvi di Bergolo; la Duchessa di Anticoli Corrado Massimo; la Principessa Amalia di Baviera; (2a fila): S. E. il Conte Carlo Calvi di Bergolo; S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Esteri; il grand'ammiraglio Duca Thaon di Revel; il sen. Federzoni, presidente del Senato; il Duca di Anticoli Corrado Massimo; (3a fila): La Principessa Mirto dama della Principessa di Piemonte; la cont. Martellini dama di Corte della R. Principessa Maria di Savoia; la contessa Balbis; la contessa Rignon; la contessa Miari; (4a fila): Contessa di Rorà, contessa della Croce, contessa Frigerio; contessa Riccardi di Netro; signorina Belgrano; (5a fila): S. E. il gen. Tua; S. E. Baratono, Prefetto di Torino; S. E. Catalano, prefetto di Venezia; S. E. il gen. Vercellino; S. E. Ricci; (6a fila): S. E. Ferri; S. E. l'ammiraglio Salza; il grande ufficiale Piero Gazzotti, Segretario Federale; il conte Foscari federale di Venezia; e il grand'uff. Sartirana, Podestà di Torino.

Un canto scende a commuovere gli animi, il Benedicat vobis Dominus. E' la cantoria del Duomo che eseguisce il mottetto del Lotti. Alle gravi note dell'organo a cui siede il maestro don Marchetti, si aggiunge, la lieve tessitura dell'orchestra diretta dal maestro Gallino. Dirige la cantoria il can. M. Bertola. Il Cardinale Arcivescovo adempie alle formalità proprie delle nozze: sono testimoni della sposa S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. l'ammiraglio Cavagnari sottosegretario alla Marina e dello sposo Principe Ferdinando Duca di Genova le Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo. Vi è un attimo di visissima commozione: il rito solenne tocca il suo apice. Dopo di aver apposto la firma sull'atto, gli Augusti testimoni, l'ammiraglio e S. E. il conte Ciano ritornano ai loro posti mentre il Cardinale assistito dal clero palatino, con a capo il parroco della Real Casa, inizia la Santa Messa.

Il canto che accompagna gli Sposi

L'organo e l'orchestra tessono motivi sacri; dopo il mottetto particolare dei Sovrani la cantoria eseguisce il Sanctus del Mattioli, poi il Benedictus del Rossi; e il mottetto: «Tuam Sanctam Sindonem Veneramur, Domine, felix domus sabaudiae.

Il sacro rito è finito: Sua Em. il Cardinale si avanza verso gli augusti Sposi che inginocchiati hanno assistito al Divin ufficio e pronuncia nobili parole che suscitano un'onda di commozione non solamente nel Duca e nella Du-

Il corteo reale attraversa le sale di Palazzo per recarsi alla Cappella del Crocefisso ove si è svolta la cerimonia nuziale. Precede S. M. il Re Imperatore che ha al braccio la Regina Giovanna di Bulgaria. Seguono le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte

Il Ministro per gli Affari Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano, che ha presenziato alla cerimonia quale notaio della Corona, come da delega ricevuta dal Capo del Governo, si reca alla Cappella Reale. Al suo fianco S. E. Cavagnari; seguono il Duca del Mare e S. E. Federzoni

chessa di Genova ma in tutti gli augusti personaggi; dame e gentiluomini e autorità presenti.

Si riforma il corteo per l'uscita dalla chiesa mentre dalla cantoria si eleva il motivo del Perosi «Laudate Dominum omnes gentes». La precede il Primo Maestro di cerimonie. Apre l'augusto corteggio S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova che dà il braccio alla sposa S. A. R. la Duchessa Maria Luigia di Genova. Seguono l'augusta coppia: Sua Maestà il Re Imperatore e Sua Maestà la Regina Imperatrice; poi S. A. R. il Principe di Piemonte a braccio di S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria; S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera con S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. A. R. il Principe Conrad di Baviera con Sua A. R. la Principessa Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il Conte di Torino con S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; Sua A. R. il Duca di Bergamo con la Duchessa di Anticoli Corrado Massimo; S. A. R. il Duca di Ancona con la Principessa Amalia di Baviera; S. E. il Conte Calvi di Bergolo e il Duca di Anticoli Corrado.

I corazzieri sono schierati a rendere gli onori nella galleria della S. Sindone. Gentiluomini e Dame e illustri personaggi fanno ala all'augusto corteo, che è preceduto dai componenti il servizio delle Corti. Nella sala degli Staffieri dame e gentiluomini si arrestano per fare anch'essi ala al corteo reale che prosegue fino alla sala dei Paggi. Qui fungendo da Notaio della Corona il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Presidente del Senato S. E. on. Federzoni quale Ufficiale di Stato Civile, accompagnati dal segretario generale comm. Bamberti, procedono alla trascrizione dell'atto nuziale sui registri dell'Alta Camera. Sono testimoni di tale trascrizione S. E. il gen. Tua e S. E. il gr. uff. Pietro Baratono.

La Loro Maestà accordano quindi udienza a Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati; e quando il Principe della Chiesa si accomiata dai Sovrani e dai Principi ai quali ha reso omaggio, viene accordata udienza a tutti i personaggi presenti.

S. M. il Re Imperatore, S. M. la Regina Imperatrice e i Principi dopo di aver ricevuto gli omaggi si avviano per rientrare nei loro appartamenti; ma dalla Piazzetta Reale salgono le acclamazioni di una folla compatta. Dalle finestre si vede una marea di divise fasciste e di popolo che applaude e chiama a gran voce il Re Imperatore e i Principi, che acclama gli augusti Sposi.

L'imponente dimostrazione nella Piazzetta Reale

Dal canto suo la città partecipa al lieto avvenimento con la spontanea devozione del suo vecchio e gagliardo cuore sabaudo. Il tricolore garrisce, nella tiepida mattinata primaverile, dalle finestre di tutti i palazzi pubblici e di infiniti edifici privati, gettando a profusione sulla folla che si dissipa nelle vie e nelle piazze i colori sgargianti della Patria.

Fino dalle dieci quella che vien chiamata, rispetto alla più vasta piazza Castello, la Piazzetta Reale, comincia ad animarsi. Attraverso il cancello aperto, sui cui alti pilastri i due Dioscuri sembrano pur essi compiacersi della intima festa che si sta svolgendo nell'antica Reggia, passano i primi aggruppamenti di popolani che affluiscono dal sottopassaggio del Giardino Reale, da via Verdi, da via Po, e poi ancora da via Roma, via Pietro Micca, via Garibaldi, mentre altri folti gruppi salgono da Porta Palazzo per via Venti Settembre e le altre vie adiacenti sfociando nella Piazzetta Reale da piazza San Giovanni.

Di cinque in cinque minuti, il movimento si fa più intenso: la piazzetta comincia a nereggiare. E' il popolo più genuino in tutte le sue pittoresche graduazioni che accorre per acclamare il Re e l'Augusta Coppia. Donne che hanno abbandonato momentaneamente le loro case, operai che hanno potuto ottenere il permesso di uscire un'ora prima dall'officina, studenti universitari, fascisti, avanguardisti, massaie rurali, impiegati, commessi, commercianti, industriali: c'è in breve tutta la folla delle grandi dimostrazioni patriottiche. Ma in mezzo a questa folla — tipica espressione del costume fascista — vediamo mescolati, in affabile e gioiosa dimostrazione, gerarchi, ufficiali dell'Esercito e personalità della vita cittadina. Ecco l'on. Andrea Gastaldi, e con lui l'on. Bertocco, l'on. Sandro Orsi, l'on. Bardanzellu; ecco il generale dei Carabinieri Reali Cantù; ecco camerati in divisa della Federazione dei Fasci, esponenti dei Gruppi rionali, ed ecco, incolonnati dietro un portacartello con l'indicazione della fabbrica, operai ed operaie.

Alle undici la Piazzetta Reale e tutta la parte di piazza Castello che la fronteggia, rigurgitano di una moltitudine che ormai sale a parecchie diecine di migliaia di unità.

Un clamore dapprima contenuto, poi esplodente in grida di invocazione, si alza dalla piazza. Le grida, espresse successivamente in forma cadenzata, hanno una sola espressione: Savoja! Tutti gli occhi sono rivolti alla finestra del Palazzo. E' mezzogiorno.

Allora, d'improvviso, dopo un leggero agitarsi delle tendine dall'interno, la finestra si apre e due valletti stendono sul davanzale il drappo color granata. Appare primo il Re, poi si affacciano, alla sua destra, la sposa, alla sinistra, lo sposo. Sua Maestà leva in alto il braccio a salutare. Dalla folla prorompe un'acclamazione frenetica, grandiosa, che ripercuote i suoi echi fino ai punti più lontani. Fazzoletti e cappelli sono agitati con ritmo incessante mentre le grida di: Viva il Re! Viva i Duchi di Genova! Viva Savoja, assumono tonalità di entusiasmo delirante.

Il Re e l'Augusta Coppia accolgono la manifestazione di affetto e di toccante dedizione, con visibile compiacimento, espresso con cenni del capo e della mano. Poi si ritirano. La finestra rimane tuttavia aperta e la dimostrazione si rinnova con maggior impeto, invocando questa volta anche il Principe Umberto.

Sua Altezza Reale, così insistentemente chiamato, si affaccia poco dopo con la Sposa a una finestra di fianco. Infine, tra applausi scroscianti, Sua Maestà e gli sposi riappaiono ancora alla finestra centrale e quindi si ritirano definitivamente.

Dalla piazza l'urlo della moltitudine echeggia ancora a lungo: Savoja!

Subito dopo i Sovrani e i Principi si ritirano nei loro appartamenti; ma per breve ora. Poco dopo infatti, come per l'andata in chiesa, le Auguste persone si riuniscono nuovamente nelle sale dei Paggi per recarsi a palazzo Chiablese dove avrà luogo la colazione nuziale. Attraverso la galleria per un passaggio interno i Sovrani, la Regina Giovanna e la Principessa Maria di Savoia giungono alla soglia dell'appartamento del Duca di Pistoia dove sono ricevuti e ad ossequiarli si trova S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova.

La colazione ha luogo nel salone degli arazzi.

Al centro della tavola, con le spalle volte al caminetto siedono Sua Maestà il Re Imperatore e Sua Maestà la Regina Imperatrice. A lato del Sovrano sono S. M. la Regina Giovanna, S. A. R. il Principe Conrad di Baviera; S. A. R. la Principessa d'Assia; S. A. R. il Duca di Pistoia; la signorina Alina Ricaldone; S. E. il grande ammiraglio Duca Thaon di Revel; la contessa Petroff; S. E. l'on. Federzoni; il gen. marchese Asinari di Bernezzo; S. E. Catalano e S. E. Ricci. A lato di Sua Maestà la Regina sono S. A. R. il Principe di Piemonte; S. A. la Principessa Reale Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Spoleto; la Duchessa Anticoli Corrado; S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, la signorina d'Inveau, S. E. il conte Calvi di Bergolo; il Duca di Anticoli Corrado; S. E. on. conte Mattioli Pasqualini; S. E. il dott. Baratono; il conte di Castelletto e S. E. l'ammiraglio Salza.

Di fronte a S. M. il Re Imperatore siede S. A. R. la Duchessa Maria Luigia di Genova; di fronte alla Regina S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova. A lato della Duchessa di Genova sono: S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera; S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il Conte di Torino; la Principessina Amalia di Baviera; S. A. R. il Duca d'Ancona, S. E. il gen. Tua; S. E. Ferri, e il grand. uff. Piero Gazzotti.

A lato del Duca di Genova sono: S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, S. E. la contessa Calvi di Bergolo; S. A. R. il Duca di Bergamo; la Duchessa Cito di Filomarino; S. E. il gen. Vercellino; S. E. il gen. Armonino e il conte Foscari. A capo tavola a sinistra siede il Podestà di Torino grand'uff. Sartirana; a destra il Podestà di Venezia grand'uff. Alverà.

Dopo la colazione le LL. AA. RR. il Principe Ferdinando Duca di Genova e la consorte Maria Luigia Duchessa di Genova, si recano, seguendo un'antica tradizione religiosa della Casa Sabauda, al Santuario della Consolata a pregare dinnanzi la sacra immagine della Patrona di Torino. Nel tempio i fedeli ammirano l'Augusta Coppia che all'uscita è fatta segno ad una spontanea e fervida dimostrazione d'affetto e di devozione.

All'ingresso del Santuario attende l'automobile della Casa Ducale di Genova. L'Augusta Coppia vi prende posto e mentre le acclamazioni si fanno sempre più ferventi la macchina si avvia. Essa porta il Duca e la Duchessa di Genova alla prima tappa del loro viaggio di nozze: al Lago di Garda.

TEATRO E MUSICA

Propaganda d'arte italiana all'estero

Un giro nell'America Latina

della Compagnia Borboni-Cimara diretta da Anton Giulio Bragaglia

Milano, lunedì sera.

(F. B.) - Andrà o non andrà in America la Borboni? Ecco l'amletico dilemma al quale rispondono i nostri segugi messi alle calcagna della illustre attrice e del non meno illustre A. G. Bragaglia, giunto ieri, come un angioletto, in volo, da Roma a Milano, per firmare con Paola un patto di alleanza e di collaborazione estiva.

Sei ore di trattative

Pel nostro informatore — uno di quei miracolosi pollziotti sempre presenti e sempre nascosti, eroi di mille truculenti problemi risolti come altrettante equazioni — è stato uno scherzo seguire, passo passo, il regista Bragaglia in questa sua rapida gita a Milano, a noi segnalata dai particolarissimi nostri servizi di vedetta nella Capitale. Anton Giulio, lasciato l'aeroporto, si è recato in un piccolo albergo del centro nella speranza — ahimè! — di sfuggire ad ogni occhio indiscreto, ma il nostro Sherlock Holmes, che è una vecchia volpe anche lui, e conosce le abitudini bragagliane, era ad attenderlo a due passi dall'ingresso. Un'ora dopo, camuffato da vigile urbano, seguiva l'illustre ospite milanese attraverso le più affollate strade cittadine fin nel cuore di Milano, in un locale odorante di stufatini e di arrosti, a pochi passi da un teatro recentemente distrutto dal fuoco. Nella piccola trattoria toscana il regista, ignaro di essere tanto strettamente vigilato, si incontrava con un piatto di spaghetti ed un pollo alla cacciatora e, dopo di aver litigato sul conto, sempre a piedi, sempre pedinato a non più di dieci centimetri di distanza dal nostro portentoso informatore, raggiungeva un elegante albergo, con l'aria di un dongiovanni atteso dalla millesettima conquista. Ma non c'è regista al mondo che possa darla a bere al nostro Nat Pinkerton. Indovinando la verità vera, con quella intuizione che fa di lui uno dei più imbattibili squarciatori di caprei veli, il nostro Petrosino fu un battibaleno ottenne di sostituirsi al cameriere del piano e vigilò la coppia a portata d'occhio attraverso il solito ed immancabile buco nella serratura.

Il colloquio decisivo fra quel «delizioso inelfero» di Paola, come la chiama Anton Giulio e l'illustre regista ebbe la durata di ultime sei ore, durante le quali i... complici si fecero servire ventisette caffè e dodici mezze bottiglie di acqua minerale. Anton Giulio aveva l'aria di un innamorato venuto a chiedere la mano della bella. Il tradizionale mazzo di fiori era sostituito dal contratto sudamericano per tre mesi di «giro» in Brasile, Argentina, Cile, Perù.

La discussione fu lunga e non priva di momenti drammatici, ma infine l'accordo fu raggiunto. Paola avrebbe ceduto lo scettro del comando al pilota Bragaglia, ma la ditta della Compagnia Borboni-Cimara sarebbe rimasta intatta; il repertorio scelto di comune accordo; la regia divisa fra la direttrice uscente ed il direttore subentrante al momento dell'imbarco...

Entrambi soddisfatti Paola ed Anton Giulio si abbracciarono castamente ed andarono a raggiungere Cimara in un altro albergo del centro per festeggiare, col primo attore, la data memoranda.

Anton Giulio raccontò a Cimara che dopo il successo della «tournée» dello scorso anno con Ricci e la Adani, gli impresari americani gli avevano riconfermato il contratto e che lui aveva fatto il nome di altre tre Compagnie. A volta di telegrafo era giunta la risposta: «Scegliamo Borboni-Cimara idoli popoli sudamericani». Bragaglia si mise all'opera per ottenere il consenso della intransigente capo-comica. Avrebbe ceduto, magari per poco, lo scettro del comando? Sissignore, Paola lo ha ceduto perchè ha buon senso, apprezza Bragaglia e soprattutto ama l'arte.

Qual'è il repertorio ?

Dunque, concluso? Concluso al novanta per cento. Si aspetta infatti l'accettazione di alcune clausole secondarie che non potranno essere respinte dato l'interesse degli impresari americani a riavere i tre illustri artisti, claorunno molto apprezzato al punto che se si portassero candidati al parlamento sarebbero certamente eletti col plebiscito dei voti.

Ed il repertorio? Ci consolino gli autori italiani. Sarà un repertorio prevalentemente nostro: Pirandello, Lopez, Gherardi, De Benedetti, Cossa e Achilli, Puglisi, Chiarelli, Rosso di San Secondo, Tieri, Viola, Lodovici, De Stefani, con pochissime interferenze straniere di Deval, Guitry, Amiel, Geraldy, Cocteau, Molnar. Tuttavia a questa pattuglia di illustri nomi potranno essere aggregati all'ultimo momento, altri... combattenti, ma sta di certo che sono escluse le interpretazioni a successo della Compagnia: Conchiglia, Dopo divorzieremo, La morte degli amanti, Come prima meglio di prima, Isa dove vai?, Questi ragazzi, Inventiamo l'amore, Sole d'ottobre, Tovarich, Desiderio, La mia libertà.

Anche L'affare Kubinski, cavallo di battaglia di quel delizioso attore che è Cimara, La Bella addormentata nel bosco, Una dozzina di rose scarlatte saranno certamente incluse nel cartellone con La voce umana un atto di Cocteau, Quella di Viola, Taide di Tieri, ed un altro dramma pirandelliano.

Luigi Cimara

Occorre dire che la Compagnia avrà successo? Non per nulla Bragaglia, che è un furbacchione, ha scelto i due attori più simpaticamente noti nel sud America. Entrambi hanno attraversato l'oceano più volte. Cimara dal 22 al 27 aveva stabilito, si può dire, una vera e propria linea postale-teatrale con cinque fortunatissimi viaggi. Meno abbondante ma non meno brillante è il calendario della Borboni: due crociere: 1927 con Armando Falconi e 1931 con Lupi e Pescatori. Dal '31 al '37 niente più Compagnie italiane in America.

Entusiasti di ritrovarsi presto tra amici che li aspettano, Paola e Gigetto rievocano i ricordi dei loro precedenti «giri».

Per modestia, Cimara tace il numero delle sue conquiste che raggiunsero cifre iperboliche, limitandosi a ricordare un certo episodio drammatico in cui corse pericolo di vita, per mano di una signorina che si era ficcata in mente di essere sposata da lui e lo minacciò armata manu, in una notte stellata... La Borboni anche lei ricorda una vicenda divertente della sua ultima crociera. A bordo aveva conosciuto il più celebre fantino del mondo: Seguinanno, un cosino smilzo e piccolino che si e no pesava cinquanta chili, ed allo sbarco se lo trovò a fianco sulla passerella. Le macchine dei fotografi, in attesa dell'intrepido fantino, il più celebre nel mondo, scattarono, ritraendoli insieme, ed i giornali all'indomani, annunziarono il matrimonio di Paola con Seguinanno.

Fu uno scherzo, un bluf pubblicitario ma non dimentichiamo che l'America favorisce i matrimoni. Non fu forse a bordo di un piroscafo italiano in rotta pel Brasile che Vera Vergani incontrò suo marito? E non è in quell'altra America che Marta Abba si è sposata? Chissà che non ci tocchi di mangiare anche i confetti della Borboni!

Paola Borboni

Anton Giulio Bragaglia

La prima fotografia di Giuditta Rissone e Vittorio De Sica con la loro piccola Emi

ALFIERI

Stasera la recita in onore di Dina Galli

ALL'ALFIERI questa sera l'annunciata recita in onore di Dina Galli. L'eletta attrice ha scelto per questa sua serata la «Nonna Felicita» di Giuseppe Adami, di cui ella è una squisita protagonista. La commedia sarà replicata domani, alle 15,15. Domani sera, con l'ultima replica, a richiesta, di «Louise» di Weber, che anche ieri sera ha ottenuto vivo successo, la Compagnia Galli si accomiaterà dal nostro pubblico. Mercoledì debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia di riviste di Ersel Paul, di cui fanno parte noti attori del teatro di riviste e ventiquattro ballerine. La Compagnia rappresenterà un nuovo lavoro in due tempi e trentuno quadri: «Il treno delle 9,33», di Nando Tocci.

CARIGNANO

Un'assenza ingiustificata in popolare

AL CARIGNANO la Compagnia Melnati-Gioria-Migliari-Ruggeri riprende questa sera l'applaudita «Assenza ingiustificata» di Becker, in recita a prezzi popolari. Resta confermato per giovedì il debutto del Re Filippo.

ROSSINI

La Compagnia Marion-Durot-Violette in Cin-Ci-Là

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Rossini la Compagnia d'operette Marion-Durot-Violette diretta da Roberto Ducrot, che si presenta con la nota «Cin-Ci-Là», di Ranzato.

"Baronessa,, e "Scampolo,, al Petruzzelli di Bari

Bari, lunedì sera.

Ieri sera al Petruzzelli, affollatissimo, ha avuto luogo la rappresentazione di Baronessa di Carini, di Mulè, concertata e diretta dal maestro Mario Cordoni, accolta con grande entusiasmo. Ha fatto seguito Scampolo di Ezio Camussi, diretto dallo stesso maestro Cordoni, che per la bellezza della musica e la bravura degli interpreti ha procurato all'autore, presente allo spettacolo, un caloroso e vibrante successo.

Domani sera al Carlo Felice di Genova

La prima di "Feuersnot,, di Riccardo Strauss

L'autore dirigerà l'opera

Genova, lunedì sera.

(T. V.) Insieme al notissimo Mese mariano di Umberto Giordano e alla nuovissima opera comica in un atto di Felice Lattuada, La caverna di Salamanca, di cui i lettori di Stampa Sera han già avuto notizie nella rubrica «Suoni ed echi» (si tratta del giocondo intermezzo del Cervantes, nel quale due donnette vedono svanire il loro desiderio d'una notte d'amore con due loro amici, per l'intervento d'un inatteso studente, che del resto le salva dall'ira dei rispettivi mariti e padrone, ritornato troppo presto da un viaggio) sarà rappresentata al Carlo Felice la sera del 1° marzo l'opera in un atto di Riccardo Strauss, Feuersnot, pochissimo nota in Italia. Lo stesso Strauss la dirigerà.

Quest'opera di cui il titolo suonerebbe in italiano Mancanza di fuoco, ma che è stata ribattezzata I fuochi di San Giovanni, precede cronologicamente Salomè, ed è come le altre composizioni dello Strauss, ricca di interesse artistico e teatrale. Composta nel 1901, non è, come si vede, rinnegata dall'autore, il quale la riguarda con simpatia non solo per la dignità operistica, ma anche per una certa allusione alle sue giovanili battaglie e avventure. Con l'umorismo, la satira e il pittoresco vi è infatti mescolato un episodio d'amore contrastato, nel cui svolgimento si intravvede un'allusione polemica e personale. Non è superfluo ricordare il contenuto e le cagioni di tale allusione, la quale è specialmente sviluppata in un amplissimo arioso del personaggio Corrado.

La leggenda fiamminga

Addolorato e irritato dalla scarsa fortuna ottenuta a Monaco di Baviera dalla sua prima opera, Guntram, lo Strauss aveva deciso di non tentare più il palcoscenico e di continuare invece la composizione dei poemi sinfonici, che assai convenivano al suo gusto e alla sua maestria. A ricondurlo al teatro valsero appunto il suo stato d'animo irato e il desiderio di satireggiare coloro che non avevano compreso quale uomo di teatro egli fosse. La lettura di una leggenda fiamminga e l'incontro col librettista Ernesto von Wolzogen lo decisero.

La leggenda Il fuoco spento ad Audenarde, raccolta e pubblicata dal Wolf, narrava questa istoria. Al tempo degli stregoni viveva ad Audenarde un bravo garzone, che da parecchio tempo amava una giovane; più l'amava e più era da lei respinto o deriso. Quando al fine parve intenerita, gli propose di salire in casa, al patto che approfittasse del solo mezzo di cui potova disporre, cioè di una grande cesta, nella quale ella lo avrebbe tratto su, fino alla finestra. A mezzanotte tutto era pronto. Mediante una grossa fune, l'ardimentoso cominciò a salire. A mezza via, la fanciulla gli fece il tiro birbone di attaccare la corda a un paletto e piantarlo come un uccello in gabbia fra cielo e terra. Venne tratto di là soltanto al mattino, fra gli scherni ed i dileggi del popolo. Covando la vendetta, il garzone chiese consiglio ad un vegliardo dimorante nei pressi di Audenarde. Era questi uno dei più noti stregoni, famoso quanto temuto. E la vendetta combinata fu terribile. Audenarde ebbe spenti tutti i fuochi. Nessun focolare, nessuna lampada ardevano più. Uno sgomento affannoso invase tutti i cittadini. Nessun rimedio sapevano suggerire i notabili. Infine lo stregone acconsentì di riparare al danno. Per suo consiglio la giovine venne condotta nella piazza e denudata, mentre i cittadini presenti ricevevano un cero. Ed ecco sprigionarsi dal dorso di lei una fiamma, alla quale tutti accesero le fiaccole. La città riebbe la luce e la letizia.

Strauss e il suo caso

In questa storiella Strauss intravide il suo caso personale. Non era stato misconosciuto il suo ardore per l'arte, a Monaco, come già era avvenuto a Riccardo Wagner? E l'arte non è luce e calore? Non ne erano rimasti privi i cittadini? E non se n'erano pentiti? E non era stato lo stesso artista che, richiamato e onorato, aveva ridato luce e gioia?

Occorreva ritoccare la leggenda. Audenarde fu cangiata in una città della valle dell'Isar. Il garzone e lo stregone vennero fusi in una sola persona: Corrado, innamorato della giovine Lisa, e da lei non compreso, respinto, beffato. L'avvenimento fu immaginato nella notte di San Giovanni, che il popolo celebra accendendo grandi falò, e nella città di Monaco.

Bimbi e popolani, cantando canzoni, vanno in giro per la città per raccogliar la legna. Il Borgomastro ne fornisce. E Corrado, che anche ne è richiesto, abbatte la sua capanna, per farne legna da ardere. Intristito e corrucciato per i rifiuti di Lisa, distrugge ogni cosa sua. Si forma un corteo allegro e rumoroso e s'avvia verso la porta della città, mentre calano le prime ombre della sera. Di lontano l'orizzonte s'arrossa di fiamma. Crepitano le vampe del falò fino a lambire il cielo. La scena quindi si fa deserta. Corrado dalla piazza rosseggiante, e Lisa affacciata al balcone possono riunire i loro inni d'amore. Però l'ardimento di Corrado non s'acqueta nella placidità del canto. Lisa è in alto, chiusa in casa dalla vigile prudenza del padre, e Corrado si sente assalito dal desiderio di esserle più vicino. Come fare? C'è la cesta provvidenziale. Corrado vi si accoccola dentro, Lisa tira la corda... e lascia l'amante a mezza via. L'umore burlesco di Lisa, che è pure una delle facce della curiosa sentimentalità delle ragazze monachesi, gli ha giocato il brutto tiro. «Non sei tu mago?», gli grida allora beffardamente. «E non sai volare?». Ciondolante nel vuoto, il disgraziato deve sopportare le beffe del popolo. Ma contro lei, che ha spregiato la legge d'amore, Corrado fa la sua vendetta. Con virtù magica ordina che si spengano tutti i fuochi, gioia del cuore, e regnino le tenebre ed il terrore. Un urlo pauroso. La più profonda oscurità avvolge improvvisamente la città.

Favorito dal buio, Corrado riesce a salire su per la corda fin sul terrazzo della casa di Lisa. E dall'alto predica al popolo:

[illegible]

Impaurito, il popolo scongiura la giovine di non esser più cattiva con lo stregone. E Lisa, già intenerita alla sorte di lui, nascostamente lo fa entrare nella sua cameretta, che subito s'illumina di un gran bagliore. Congiunte in un inno solo, giungono le voci dei due giovani inneggianti all'olocausto d'amore. In quest'attimo, come per incanto, tutti i fuochi si riaccendono. Il falò lancia le sue fiamme al cielo; lanterne, fiaccole, lampade risplendono lietamente. Così il popolo saluta con alte grida di giubilo il ritorno della luce.

La partitura straussiana, che prescrive numerosa orchestra e alcuni strumenti sul palcoscenico, è ricca di varietà e di foga. I canti dei bambini, i cori dei popolani, il lungo discorso di Corrado, gli episodi strumentali che descrivono l'allegro ardore delle fiamme, la notte tenebrosa e paurosa, l'apparizione della luna, il duetto d'amore, il ritorno della luce e l'apoteosi finale sono tanti momenti nei quali la fantasia giovanile dello Strauss s'è sfogata in immagini e sonorità splendide. L'opera dura circa un'ora.

Una scena dei "Figli,, di Renata Mughini

Una scena del primo atto dei «Figli» di Renata Mughini, che con questa commedia ha vinto uno dei «Premi» di San Remo

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,50-18,5: [illegible] — 19,10: [illegible] — 20,30: [illegible] — 21: [illegible]

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II [illegible]

[illegible]

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

[illegible]

Vienna: [illegible] — Parigi P.P.: [illegible] — Amburgo: [illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	12	10

IL SOLE sorge domani alle 7,5; tramonta alle 18,15. La LUNA sorge alle 6,30; tramonta alle 18,47. [illegible]

ANNIVERSARI DELL'1 MARZO. — Battaglia di Adua (1896).

L'OROSCOPO DELL'1 MARZO. — [illegible]

I SANTI DI DOMANI. — S. Albino, S. Severiano, beato Giorgio di Biandrate dei conti di S. Giorgio del Canavese.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: [illegible]

FIERE DELL'1 MARZO. — Dogliani [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

CEDOLE. — Da domani pagamento cedola B. T. N. 5% 1944.

ESTRAZIONI. — Domani: Obbligazioni Ist. Mobiliare Italiano 5%.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

CARRO con masserizie

La madre ... ultima, il più piccolo per la mano; prima di uscire nel cortile s'arrestò un attimo, scoraggiata. Sapeva bene: tutti stavano alla finestra, i ragazzini saliti sulle sedie per vedere meglio, proprio come accadeva per i funerali. Le nasceva nel petto un gran sospiro, l'inghiottì, lenta riprese a camminare e traversò il cortile calmamente, la testa appena un poco più bassa del solito. Al gran silenzio che pesava in quell'aria, comprese che tutti stavano guardandola.

Uscì dal portone e si fermò davanti al carro; c'era già, sopra, il letto grande e quelli dei bambini, pochi utensili di cucina l'uno sull'altro. Il ragazzino appeso alla sua mano cominciò a saltellare, tutto preso dalla novità del cambiamento di casa. Ella dopo un po' s'accorse che le scosse erano fastidiose al suo grosso ventre e gli disse:

— Fermo, fermo.

Intanto il carrettiere chiedeva: — Si può andare?

Adesso tutti gli inquilini erano passati alle finestre sulla strada, quelli che non le avevano, avevano chiesto ospitalità ai vicini, per godersi lo spettacolo; ella immaginò nelle scale le porte socchiuse; immaginò le pigionanti chine dietro le gelosie; intanto ubbidiva al marito che le aveva detto: — Monta — aiutandola a salire in serpa, poi mettendole accanto il più piccino che anche in quello spazio esiguo aveva ripreso a saltellare.

Il padre s'era accomodato dentro il carro con l'altro maschio e la maggiore. Questa dal mattino taceva e teneva le spalle curve, come certe volte quando il padre rientrando la bastonava. Aveva lo stesso sguardo spaurito. Il carrettiere tornò a chiedere: — Andiamo? — poi, senza attendere la risposta, fece due schiocchi con la lingua, agitò le briglie e partirono.

Nel carro la ragazzina s'era distesa per terra e pareva dormire, il padre stava seduto stringendosi le ginocchia, il maschietto, affacciato alla sponda, le braccia buttate fuori, pendeva così, godendosi la strada. Tanto tempo che non faceva una passeggiata in carrozza: dalla prima comunione della sorella; all'uscita della chiesa papà aveva fermato con un gesto la carrozzella e vi erano saliti tutt'e quattro come in trionfo. Il fratellino non era ancora nato. Andare in quel carro gli piaceva, vedere strade nuove, negozi nuovi; lo sfratto cominciava bene. Lo sfratto: una parola misteriosa; da un mese ormai non si pronunciava che questa, in casa. L'aveva urlata per la prima volta il padrone di casa, quella sera; gli era andato ad aprire proprio lui, quello l'aveva scostato con la mano, era entrato in cucina dove la mamma stava imboccando il fratellino. Tante cose aveva urlate mentre la sorella s'affrettava a chiudere le finestre, poi era uscito sbatacchiando la porta, lasciando dietro di sè quella parola. La sorella la ripeteva piangendo; appena entrò papà, la mamma glie la disse con voce opaca. Sfratto, sfratto. Il fratellino aveva cominciato a ballare appena ebbe compreso che si cambiava casa.

Il carro, abbandonate le ultime strade della periferia, andava per un viale polveroso, tra prati verdi come quelli di certe merende della domenica; era caldo, gran caldo; la donna accanto al carrettiere pareva sfinita, il piccolo le si era addormentato in braccio, cullato da quello scotimento, ammollito dal calore. Non c'erano alberi, nessun albero; le rotaie del tram sprizzavano barbagli e, fissandole, facevano male dentro gli occhi. Il padre, toltasi la giacca, s'asciugava la testa col fazzoletto. Quando il tram passava, la donna benchè guardasse avanti a sè, sentiva gli occhi della gente fissarla come quelli delle inquiline nel cortile.

Infine apparvero, sul prato, tre lunghi baracconi di legno; la donna al vederli si volse per cercare lo sguardo del marito, ma egli aveva appoggiato la testa alla sponda del carro e così, gli occhi chiusi, si lasciava sballottare. Il piccolo s'era svegliato e chiedeva: — E' qui la casa nuova, mamma? In campagna? — E rideva, e ricominciava a saltellare.

Quando il carro si fermò, dai baracconi vennero giù di corsa alcuni ragazzini scalzi che si misero a fissare i nuovi arrivati in silenzio. Il maschietto, affacciato, tentò di sorridere loro, ma quelli non rispondevano, guardavano soltanto con occhi misurati. Erano bruniti dal sole, ma gli occhi affogavano in cerchi pallidi.

La donna per la maternità vicina, faticava a scendere; il marito, aiutandola sentì che quasi gli si abbandonava addosso. Allora, quando ella fu a terra, le cinse la vita con un braccio e le sorrise: — Sai? — fece — è per poco tempo. — Anche lei sorrideva, guardandolo con dolcezza e facendo sì, sì con la testa. Poi scusò il suo malessere dicendo: — E' caldo.

Allacciati così, uomo e donna, presero a camminare. Dietro andava la ragazzetta col piccolo per mano, che saltellava e diceva forte: — Abiteremo in campagna. Che bellezza! — E procedeva sempre più allegro. L'altro fratello, invece, le teneva la mano, mogio mogio. A qualche passo di distanza, muti attoniti, ... i ragazzini in gruppo, con i piedi bianchi di polvere.

Dagli alloggi di una grande baracca, donne erano uscite, qualcuna attendeva con la mano sulle anche; altre, tirandosi il grembiule da un lato, facendosi schermo agli occhi con la mano, guardavano giungere la famiglia nuova. Galline correvano sul prato inseguendo i pulcini. Vedendole, la madre disse: — Uh!... le galline!... — E il marito andava confortandola. — E' un'aria che fa bene, vedrai; e poi è per poco tempo. — Un pacato sollievo s'era steso sul volto della donna che seguitava a fare sì, sì, con la testa e cominciava a sorridere.

Entrarono in un grande stanzone: sull'uscio era dipinto un numero rosso: sette. Uno stanzone nudo che prendeva luce da una stretta finestra. Negli occhi il gran chiarore di fuori, rimasero in attesa, finchè videro arrivare, portati dal carrettiere, i letti, gli arnesi di cucina che quello appoggiò contro la parete e per terra. D'improvviso, poi che tutti gli oggetti furono dentro, la stanza scoprì tutta la sua squallida povertà. I loro visi parevano impalliditi, il piccolo, appeso al braccio della sorella, aveva smesso di saltellare. Tacevano, senza neppure decidersi a muovere le braccia per fare qualche cosa, come se nessuno avesse il coraggio di iniziare con un gesto la nuova vita.

S'intese allora, aspra, risoluta, la voce del piccolo: — Voglio tornare a casa.

Nessuno gli rispose, nessuno si mosse; quello ripetè più forte: — Voglio tornare a casa. — Poi per sciogliersi tirò forte il braccio della sorella che lo teneva stretto a sè per mano.

Destata da quelle parole e come se solo allora ella vedesse intorno, la donna si scosse, si portò le mani alla fronte, poi sui capelli con disperazione. Prima singhiozzò, sussultando senza lacrime, poi scoppiò a piangere gridando: — Madonna mia! Madonna mia!

Un urlare lacerante, atroce, quasi già fosse per nascere la creatura che le stava in grembo, riempiva la desolata nudità dello stanzone. I capelli lucidi le si scioglievano per le spalle. Spaventato, il piccolo la guardava senza più osare di parlare.

Allora la figlia, visti avanti alla porta, fermi, attoniti i ragazzi scalzi che guardavano verso di loro in silenzio, lasciò la mano del fratellino e, accostandosi all'uscio, lentamente lo chiuse.

Alba de Céspedes

Studenti brasiliani alla Mostra della Romanità

Roma, lunedì sera.

Gli studenti della Facoltà di Legge di San Paolo del Brasile, in questi giorni ospiti dell'Urbe, hanno visitato interessandosi vivamente, la Mostra Augustea della Romanità.

"STAMPA SERA" - SPORT

Il massimo Campionato di calcio

Juventus e Milan protagoniste del momento

Da giallo il Campionato sta diventando giallissimo. A otto giornate dal termine, infatti, in testa ci sono due squadre (Juventus e Ambrosiana) a pari punti, staccate di sole due lunghezze segue un'altra coppia (Genova e Milan): a tre punti è la Triestina e, a quattro, Roma e Bologna. Il lungo lavoro di selezione è, quindi, andato a catafascio e tutto è più incerto di prima. Chi era stato staccato si è rifatto sotto e chi pareva dovesse fare da padrone si ritrova nei pasticci. E' questo il momento di fare dei pronostici. Chi se la sente... si faccia avanti. Noi, frattanto, guarderemo a quanto è successo ieri.

Gli «strisciolni»

In primo piano vedete la Juventus, riuscita ad agguantare l'Ambrosiana ed a dividere con i nerazzurri le mansioni di vessillifera della schiera. La vecchia Juventus, benchè con gravi deficienze nelle sue linee, respira sempre più l'aria dello «scudetto» che pareva doverle essere vietata. Da combattente di stile, resiste saldamente a tutte le battaglie e ieri ha persino sfoggiato nel primo tempo un attacco capace di raccogliere ben cinque gol in soli quarantacinque minuti.

Considerata fino a otto giorni fa come una coraggiosa comprimaria e nulla più, la squadra bianconera si è assisa ieri sul trono della prima donna. L'impenetrabilità della sua difesa e la potenza della mediana, le han permesso di risalire grado a grado la scala del primato e, quando si è trattato di concludere la fatica con un assalto sferrato a fondo, anche in prima linea, reparto-buco della squadra, s'è messo a far le cose nel miglior modo possibile. E' una grande prova, questa, certo una delle più interessanti ed istruttive del torneo.

Qualcuno, però, sostiene che la Juventus ha fatto tutto, quasi quello che poteva e che adesso cominceranno le ore tristi. Il calendario le riserva, infatti, un compito ben duro e comprendente il viaggio a Milano per il Milan, quello di Bologna e le visite ai terreni della Lazio e della Triestina. Come contrappeso la squadra di Monti vanta il diritto di disputare in campo proprio gli urti come Genova e Ambrosiana. Un calcolo sommario delle possibilità non sarebbe, pertanto, troppo favorevole ai bianconeri. Ma già abbiamo visto come questa squadra avanzi quasi inebbriata dai successi ottenuti e decisa a dar battaglia a fondo. Della Juventus, quindi, specialmente adesso che ha dinuovo i due Varglien in linea, non è permesso parlare come di squadra destinata a cadere. Sarà meglio attendere e vedere prima di giudicare.

L'Ambrosiana, per contro, benchè raggiunta, ha, con il pareggio di Napoli, riassettato in perfetta parità il suo bilancio tra partite casalinghe e fuori sede. Quando si pensi che tra gli incontri di casa ci son anche quelli con il Genova e con la Juventus, non si può fare a meno di calcolare l'Ambrosiana come la meglio in salute di tutti.

Meglio in salute in fatto di calendario. In fatto di valore tecnico, inoltre, la buona prova fornita a Napoli, dove il pareggio partenopeo è stato ottenuto su calcio di rigore, depone a favore della sua ripresa. I nerazzurri, quindi, paiono, al momento attuale, come i meglio piazzati.

Al Genova son due domeniche che la va male. A Trieste, poi, si è unanimi, o quasi, nel dire che avrebbe meritato il pareggio. E' stata, invece, una sconfitta con tre «pali» colpiti in pieno. Oltre a questa sfortuna di gioco, inoltre, il Genova continua a dover scendere in campo senza centravanti, poichè anche Barsanti, giovane sostituto dell'infortunato Servetti, deve starsene a riposo. Continuerà quella «scalogna»? Se sì, per il Genova, che non ha più il calendario favorevole di qualche settimana fa, si preparano momenti assai difficili.

I «diavoli» milanisti

In quindici giorni è tornato a galla il Milan che adesso è lì, fresco delle sue sempre battagliere energie, a riprendere quella lotta da cui pareva ormai irrimediabilmente tagliato fuori. Il Milan attende a San Siro Genova e Juventus e sogna lo «scudetto» con il fervore di una squadra che, per averlo tenuto troppo tempo addietro, sente ora in seno il sapore della novità. Perchè non gli si devono concedere diritti pari a tutti gli altri? Si diverte a smentirci, questo giovane-vecchio Milan, e a dimostrarci che abbiamo torto a non credere nelle sue forze. Benissimo, siamo pronti ad accettare la sconfitta, pur continuando a credere meno nei rossoneri che negli altri.

Triestina, Roma e Bologna si mantengono nell'alone della lotta per il primato, ma non è probabile che riescano a puntare verso il centro.

Stando così le cose, crediamo di aver ragione a vedere nel Campionato la più oscura incertezza. Finora una cosa sola resta certa e ferma: che chiunque vinca potrà possedere cento doti, ma non proclamarsi uno squadrone. Se il torneo è interessante fino alla fine, del resto, lo si deve appunto attribuire alla parità di valori purtroppo non eccelsi. Nel male, come vedete, c'è pur sempre un po' di bene.

Due parole adesso su una squadra che non può più giocare per la vittoria finale, ma che campeggia nel quadro della giornata di ieri: il Torino. A Cornigliano, con un'ennesima formazione combinata nel modo più impossibile, ha fatto meraviglie ed ha trionfato in modo quasi clamoroso. I «granata» si riprendono. La crisi è superata. Il gagliardetto è salvo. E bene.

Arn.

La Commissione impianti sportivi

Il campo sportivo del «Venchi-Unica»

Roma, lunedì sera.

La Commissione impianti sportivi, proseguendo nello svolgimento del programma fissatole dal presidente del C.O.N.I., ha esaminato dal 21 dicembre 1937 al 17 febbraio u. s. numerosi progetti di campi sportivi, piscine, ecc. La Commissione ha, fra l'altro, dato parere favorevole di massima alla realizzazione del campo sportivo Venchi-Unica a Torino; parere favorevole, salvo varianti, alla costruzione della piscina coperta presso lo stabilimento balneare di San Remo; parere favorevole al sanatorio, salvo modifiche, al progetto degli impianti di depurazione e sterilizzazione delle acque della piscina del Lido di Merano; parere favorevole, salvo modifiche, al progetto di massima per varianti da apportare all'attuale circuito della Coppa Acerbo a Pescara.

Le Olimpiadi in Finlandia?

Stoccolma, lunedì sera.

Eric von Frenkell, membro del Comitato Olimpico finlandese, ha annunciato che la Finlandia ha fatto tutti i preparativi per far svolgere i Giochi Olimpici, per l'eventualità che il Giappone rinunciasse al privilegio conferitogli. Il Frenkell ha accennato, inoltre, all'opportunità di escludere per l'avvenire dalle gare olimpiche i Paesi che sono in stato di guerra e ciò in conformità del significato ideale delle Olimpiadi.

Quelli della lettera B

Novara e Alessandria non si fan torti

La giornata era particolarmente interessante per il fatto che le due squadre capolista erano impegnate in due confronti fuori casa. Novara e Alessandria, non nuove alle vittorie in trasferta, avrebbero potuto, nel caso di un proprio successo, avvantaggiarsi notevolmente sulle dirette rivali, nel caso una qualunque di queste fosse rimasta soccombente.

Invece, come il destino di sorelle siamesi le aveva per un lungo periodo accomunate, tanto la squadra grigia che quella azzurra hanno avuto sorte identica. Hanno dovuto abbassar bandiera, sia pure con il pieno onore delle armi; rispettivamente sui campi di Modena e di Verona.

Tutte e due sono state superate per la minima differenza. Anche se l'Alessandria non è riuscita a battere il portiere avversario il suo comportamento è stato tale che i «gialli» della Ghirlandina hanno dovuto impegnarsi a fondo per venire a capo della capintesta. La ... rimasta installata al pri... avvalendosi precisamen... sconfitta novarese. E' tri... lasciar le piume in casa dei «canarini»!

Apparentemente non vi è nulla di mutato nei piani superiori della serie B; solo si vede come il Padova sia riuscito a incunearsi fra le due rappresentanti piemontesi, a pari punti con Novara ma con il vantaggio — che potrebbe essere tangibile quanto illusorio — di una partita giocata in meno.

Onori al Padova

La palma della giornata va, oltre che all'Anconitana, al Padova. I concittadini del Santo hanno fatto coppia con i marchigiani nell'avere ottenuto una bella vittoria fuori casa. Come la vittoria dell'Anconitana, quella del Padova ha avuto un punteggio che non può lasciare adito a dubbi.

I bianco-scudati hanno vinto a Brescia. Vale a dire contro una squadra che, presentemente, appare di levatura alquanto modesta. Considerando appunto le forze non formidabili degli «azzurri», a Roma potrebbero magari esclamare, con aria canzonatoria: «Te ce sei messo!».

Viceversa si tratta ugualmente di una vittoria che ha il suo valore, come lo hanno tutte quelle che vengono ottenute fuori casa.

E' per merito di questo successo, e per il fatto di aver già superato il regolamentare turno di riposo che l'undici di Petron e Orzan ha potuto incunearsi fra il primo e il terzo posto. Una vittoria che potrà avere il suo notevole peso fra qualche domenica, nell'ulteriore sviluppo della lotta per il primato.

La legge del taglione

E' curioso, e anche interessante, seguire i vercellesi. Vennero battuti in casa propria dal Novara e, in occasione della partita di ritorno, hanno cancellato ottimamente la sconfitta, recandosi a vincere all'ombra di S. Gaudenzio. Nel girone di andata, dopo un certo periodo di grigiore, i medesimi «leoncelli», impegnati nella partita con l'Anconitana, sulle rive dell'Adriatico, in un periodo nel quale i dorici filavano con il vento pieno nelle vele, fornivano una delle più clamorose sorprese del Campionato cadetto, ottenendo una vittoria che, alla vigilia, sarebbe stato follia sperare.

Pare che anche i marchigiani siano tipi di carattere. Ieri, portatisi a Vercelli per giocare l'incontro di rivincita, i compagni di Garbo e Baldoni, l'hanno fatta pagar cara ai «bicciolani». Ancora una volta il caso di ripetere che, quello che è fatto è... reso. La vittoria dell'Anconitana merita un particolare commento, sia perchè il terreno sul quale è stata ottenuta appariva sino a ieri assai difficile, sia perchè permette alla squadra dorica di mantenersi in vista diretta dei primissimi, e sia anche perchè, con tale nuovo risultato negativo casalingo gli... ex-leoncelli debbono necessariamente rinfoderare le rimanenti eventuali velleità di tentare una nuova irresistibile rincorsa per inseguire i primissimi.

Due portieri

Le due squadre che ieri hanno vinto fuori casa sono quelle che hanno nelle loro file i guardiani di rete che più eccellono nella serie cadetta: Cavanna e Garbo. Il primo ha solo 17 palloni al passivo, soltanto uno di più di Calmo, che detiene il primato del girone; il secondo ne ha totalizzato quattro di più.

Che Garbo sia un portiere che sa il fatto suo lo dimostra questo particolare: che fra la scorsa e la corrente stagione egli è stato in prova alla Juventus. Proveniva allora da una squadra meridionale, dove già aveva saputo mettersi in viva luce. Era allora il periodo nel quale l'Anconitana avrebbe ripreso molto volentieri alle sue dipendenze il bravo Bodoira — che già aveva difeso la rete dorica. Garbo provò svariate volte allo Stadio Mussolini, lasciando la migliore delle impressioni. All'ultimo momento, quando già pareva che Garbo dovesse diventare juventino, i dirigenti della società di via Bogino preferivano conservare ancora Bodoira. E così il posto che avrebbe dovuto essere di quest'ultimo nell'Anconitana, venne occupato da Garbo. Il quale, ne prendano nota gli appassionati del cinematografo, non ha niente di comune con la divina (cala, cala!) Greta.

Rumore a Venezia

I vigevanesi si sono recati a Venezia e non si può dire che la loro trasferta abbia avuto tutte le attrattive e le dolcezze di una bella gita turistica.

Un incontro piuttosto movimentato. Si è iniziato con una autorete di Griffanti; poi il Vigevano ha avuto espulso Cossovel. Il primo tempo era terminato per 2 a 0, a favore dei veneziani; nella ripresa si aveva il goal della staffa.

In questa partita si è avuta una nuova espulsione di «capitan» Allemandi. Dolenti note: prima il forte terzino si era fatto espellere in una partita fuori casa, questa volta il fattaccio è capitato in casa. A quanto pare non vi è miglioramento.

Non conosciamo la gravità dei falli: chissà se questa volta l'espulsione debba, o no, contemplare una punizione ulteriore. Speriamo di no.

Cam.

Da oltre un anno e mezzo rubava ogni giorno dieci pacchi di sigarette

Desio, lunedì sera.

Quasi quotidianamente e da circa un anno e mezzo, la trentaseienne Pierina Beuto di Paolo, esercente una privativa in corso Garibaldi a Desio, registrava misteriose sparizioni di pacchetti di sigarette, subendo giornalmente un danno che variava dalle quindici alle venti lire, senza peraltro riuscire a scoprire il ladro.

Ieri mattina, aperto il negozio, vide entrare il trentottenne Luigi Borsani fu Enrico, da Varedo, che ordinò, come faceva tutti i giorni, un caffè. La Beuto si recava nel retrobottega ad apprestare la bevanda ma tornata improvvisamente in negozio colse il Borsani nel mentre stava intascando alla lesta alcuni pacchetti di sigarette. La donna comprese istantaneamente di avere a che fare con l'autore dell'ormai tradizionale furto quotidiano e diede tosto l'allarme. Il Borsani, vistosi scoperto, riuscì ad eclissarsi per una strada che porta alla campagne, ma la sua fuga è stata breve perchè i carabinieri, subito informati, riuscivano a rintracciarlo e dichiararlo in arresto.

La Beuto ha dichiarato nella denuncia la scomparsa di varie migliaia di pacchetti di sigarette.

Un cadavere in istrada

COMO. — Alcuni passanti hanno rinvenuto sulla strada di Barzago il cadavere di un uomo, più tardi identificato per il cinquantatreenne Luigi Rigamonti. E' risultato che il disgraziato era stato ucciso da un attacco di angina pectoris.

Mortale caduta

COMO. — Da un albero, sul quale era salito per compiere alcuni lavori di potatura, è precipitato, a Vertemate, tale Romolo Pasinetti. Il disgraziato, che nella caduta si era fratturata la spina dorsale, è stato trasportato morente all'ospedale.

Cade in un burrone

PIETRA LIGURE. — A Magliolo, la piccina Maria Vici, di 4 anni, mentre percorreva una stradicciola di montagna lungo il corso del torrente Isalla, è caduta in un burrone dall'altezza di una ventina di metri. Fortunatamente la bambina è rimasta impigliata nei rami di un albero che ha attutito l'urto salvandola da sicura morte.

IN CUCINA E IN CASA

BRACIOLINE DI VITELLO. — Occorre carne magra, di vitello di latte. Tagliare a braciolina sottili e battere bene. Mettere a fuoco olio e burro in proporzione, con qualche foglia di erba salvia. Quando il tutto sarà soffritto, gettare le bracioline, condire con sale e pepe e dopo dieci minuti di cottura, spremervi il sugo di un limone.

I PERCALLI COLORATI conservano inalterate le tinte se alla prima acqua di lavatura si aggiunge un cucchiaio da tavola di buon pepe nero.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile torinese

Raffosi Giuseppe, operaio, con Dall'Olio Maria, operaia — Vento Domenico, agente P. S., con Giannetto Domenica — Colucci Giuseppe, manovale, con Miceli Francesca, operaia — Bosco ing. cav. uff. Emilio, pensionato, con De Nardi Maria — Iguera Ovidio, autista, con Fravetti Caterina, sarta — Terrago Benedetto, pensionato, con Orecchia Maddalena — Gildo Grado Giovanni, meccanico, con Condolo Romana — Vozza Salvatore, cameriere, con Calleri Margherita — Donadogibus Armando, muratore, con Gallo-Forte Dorina, cameriera — Cannonico Giuseppe, decoratore, con Quaglia Ida — Barberis Giuseppe, operaio, con Paolino Elissa — Barbero Felice, meccanico, con Fournier Delfina, impiegata — Caro Giovanni, agricoltore, con Sardo Caterina — Grasso Giovanni, gommaio, con Ogniben Maria, operaia — Testa Giuseppe, operaio, con Antonsi Margherita, sarta — Porta Celestino, operaio, con Bortolussi Maria, calzettaia — Balro Giovanni, commerciante, con Bario Giovanna, impiegata — Amprimo Mario, gommaio, con Bacci Ilda, operaia gomma — Mulinaro Giovanni, fabbro, con Zumaglino Teresa, tessitrice — Migliasso Alessandro, sarto, con Varetto Maria, operaia — Cossuddu Lorenzo, brigadiere CC. RR., con Cavallino Rosa — De Marchele Pasqualina, impiegata, con Rizzo Annina, commerciante — Stavrange Virgilio, radiotecnico, con Scarsi Rosa — Medico Luigi, falegname, con Songia Margherita, dolciera — Di Francia Giovan Battista, calzolaio, con Merlo Maria, sarta — Pia Giovanni, prestinaio, con Pasquetti Giovanna, cameriera — Lecuratolo Alfonso, infermiere, con Zorgnotti Agnese, infermiera — Panella Polito, barbiere, con Durante Michelina, sarta — Vicenti Guglielmino, impiegato, con Val Maria, lingeriata — Biemprogher Giuseppe, manovale, con Parolin Cesira, cameriera — Imerito Giuseppe, operaio, con Mancino Mara — Balbino Belley Ugo, ufficiale R. E., con Prandi Emilia — Ramaval Luigi, impiegato, con Biando Maria, metallurgica — Bensi Giovanni, impiegato, con Barbero Maria — Coggiola Salvatore, tranviere, con Massarolo Giovannina, commessa — Saffietto Giuseppe, manovale, con Borati Teresa, tessitrice — Nanni Giuseppe, muratore, con Fontemaggi Rosolina, sigaraia — Verga Bartolomeo, telefonista, con Simondi Maria — Gobbi Fernando, carabiniere, con Dogliani Antonina — Carbone Giovanni, commerciante, con Laverdino Palmira, sarta — Borelli Nicola, meccanico, con Bavaro Grazia — Valton Enrico, magazziniere, con Vietti Angiolina, modista — Colombo Paolo, dottore in legge, con Salit Elena — Ghiano Giuseppe, elettricista, con Gabutti Margherita — Lavagna Giuseppe, operaio, con Cappello Angela — Ricci Francesco, impiegato, con Dazzicalupi Annunziata — Venturi Guido, falegname, con Isaia Maria, operaia — Pignoli Bacco, meccanico, con Ragni Felice — Margoni Natale, operaio, con Pezzetti Marianna, impiegata — Migliore Alberto, dottore commerc., con Sartorio Elsa — Valbessora Luciano, impiegato, con Marchisio Marcella — Prola Luigi, fonditore, con Curletto Maria, cameriera — Franchino Giovanni, meccanico, con Fogli Adele, operaia — Baldissone Angelo, contadino, con Vaudano Antonietta, domestica — Priogllo Vittorio, meccanico, con Audisio Emilia — Asseriti Francesco, motorista, con Ventura Ida — Maccagno Giovanni, operaio, con Capra Caterina — Degiorgi Raul, commerciante, con Bertolotti Maddalena — Peruzzi Francesco, commerciante, con Caserini Elsa, impiegata — Venudo Angelo, muratore, con Tonizzo Elda, cameriera.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

	1	2	3	4	5	6			
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera da inserirsi nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, «la denominazione dell'opera qui illustrata».

A) 8. 36. 1. 41. 43. 35. 6. - In Roma antica, gli schiavi liberati.
B) 10. 21. 24. 25. 15. - Scorre ardendo e scoppia per l'aria.
C) 11. 23. 14. 42. 18. 37. 2. 39. - Riunioni di più raggi che si spandono a mo' di stelle.
D) 45. 9. 4. 38. 28. 22. 30. 26. - Fascio di legna minuta.
E) 32. 12. 34. 5. 16. - Simboleggia il silenzio.
F) 40. 33. - Articolo.
G) 20. 7. 29. 19. 44. 27. 31. - Altro nome di Atena, dea del cielo luminoso.
H) 3. 17. 36. 13. - Paradiso terrestre.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate a chiave:

SIP●PINOCCHIO
È●R●RA'ARRO●
●SAM●S PI●NM
CETI IET SCIA
ARICL RO AN●R
LEVIATAN LIDI
V●O●TAO EIA●A
IO●O●N HUDSON
N●CAV G●ESSO
OBESI EC R●OT●
●ENIOS OIL●IN
ATE●LUCRO●ALE
BERGEN B●ELIO
ALLA●TALMITO●

«Il tristo non vi scorge che la spina».

Frin

Appendice di STAMPA SERA 126

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

CAPITOLO IX.

La legge del "Servizio,,

Fra i due vi furono alcuni istanti di silenzio così assoluto che ciascuno di essi avrebbe potuto ascoltare i battiti accelerati del proprio cuore.

— Pazzo! Miserabile! Che cosa volete dunque fare? — disse alfine Maggie.

— Io? — rispose il vecchio. — Io agisco come mi si comanda di agire.

Maggie non rispose. Guardava il mare sul quale il cielo azzurro e la luce solare mettevano dei riflessi meravigliosi.

— Ascoltami, ragazza! — riprese Hawkins. — Ho raccontato al «boss» del felice destino che dopo due anni ci ha fatto di nuovo incontrare con Gerardo e della serata che abbiamo passata con lui ed il suo amico.

«— Mi dite ch'egli è stato in Abissinia in missione militare per istruire la guardia del Negus? — mi chiese egli d'un tratto. — Egli farà certamente un rapporto su tutto questo. Bisogna copiare questo rapporto. Avvertitele M.F.29 del mio desiderio. Se ella riesce — ed io le do personalmente l'ordine di riuscire — acconsentiremo a dimenticare la sua disavventura del Marocco. Capito?

«— Sì, sir, — gli risposi io».

E così ho fatto.

— Dunque Mag, ritornati a Parigi, voi vi metterete in cerca di questo giovane e vi adopererete per sapere quello che ha detto nel suo rapporto. A mia volta adesso di chiedervi: Capito?

— Sì, capito! — rispose amaramente Maggie. — Ma non ne farò niente, colonnello, qualunque debba essere la conseguenza della mia disobbedienza.

E come Hawkins la guardava fissamente negli occhi coi suoi, duri e scrutatori, ella soggiunse:

— Sono andata da lui... e voi lo sapete. Mi avete seguita?

— Sì...

— Sapete allora che non sono rimasta da lui più di una mezz'ora.

— Inesatto: cinquanta minuti, orologio alla mano.

— Quello che voi ignorate è che la nostra conversazione prese un tono ostile ed anche tragico. Non ha voluto credere che io gli appartenevo corpo ed anima. Mi ha gettato sul viso le parole più dure. E non pertanto il suo primo movimento, quando sono entrata, è stato quello di stringermi sul suo petto e di darmi un bacio. Ma poi si è ripreso. E nonostante il mio pianto, le mie suppliche, mi ha lasciato, mi ha scacciata!

— Oh! — fece Hawkins in tono dubitativo.

— Perciò capite che io non posso più rivedere Gerardo. La mia dignità di donna, il mio amor proprio si rifiutano — concluse Maggie.

— Desolato, veramente — rispose il colonnello; — ma bisogna mettere amor proprio e indegnità nel mare per darli in pasto alle vecchie lune.

— Voi dite? Indegnità?

— Inutile ripetere, tanto mi avete compreso.

— E volete che al ritorno io debba mettermi contro di lui. E per tradirlo, e una volta di più — mormorò Maggie cogli occhi che mandavano lampi. — Ma siete pazzo! E mi insultate anche!

Hawkins alzò le spalle.

— Basta! Parole, niente altro che parole, queste — disse; — egli è bello, e voi siete bella. Egli vi ama, vi desidera ancora. Avete il diritto di essere gelosa... Ma... forse... egli ha agito così perchè ama un'altra...

A queste parole ironiche, Maggie si drizzò come se l'avessero sferzata in viso con una frusta. E guardando il suo interlocutore, gli occhi negli occhi, disse sordamente:

— Tacete! Vi proibisco di dire questo!

— E perchè dunque mentirvi, bella amica? Tutto è possibile. Vi ha incontrato un giorno sulla sua strada. Dunque può anche darsi che ora ne abbia incontrata un'altra...

— No, no — disse ella — il mio cuore me l'avrebbe detto...

— Oh, diavolo! — borbottò il colonnello sotto i suoi nudi mustacchi ingialliti dal tabacco. — Come parlate sempre del cuore voi altre donne, sopratutto quando non c'è bisogno di farlo! Ed anche quando, parlando di lui, vi parlate d'un assente o d'un morto...

Ella alzò su di lui due occhi così patetici ch'egli tacque e volse il viso.

— Sapete bene che per quel che mi concerne, dico sempre la verità — mormorò Maggie. — Amo molto Gerardo con tutte le forze. Darei il mio sangue, fino all'ultima goccia. Lo sapete bene Mathias! E' il solo essere che amo al mondo, il solo che ho amato. E voi mi spezzate il cuore, parlando come fate. D'altra parte, anche voi avete per lui la più grande stima e non l'avete punto nascosto.

— E' vero — disse pensosamente Hawkins. — E' un vero gentiluomo ed ha un carattere molto forte. Per esserci sfuggito dalle mani come ha fatto al momento in cui l'abbiamo ridotto tra l'obbedienza e la morte; per avervi fuggita, quando più la passione lo attanagliava; per aver accettato il silenzio, la solitudine, l'esilio e non prorompere un giorno di disperazione contro questo cerchio nel quale si era volontariamente chiuso, bisogna proprio che sia un uomo di carattere. Per questo io stimo anche se m'ha fatto mordere la polvere! Mi piace che un avversario sia alla mia altezza, anche se mi abbassa alla disfatta! Sì, stimo questo ragazzo, Maggie. E ho anche dell'affezione per lui. Ma egli è in un campo ed io in un altro, e ciascuno gioca il suo gioco.

— Un gioco di morte!

— Sì, un gioco appassionante! E io voglio mettere fuori combattimento, perchè presto o tardi egli diventerà terribilmente pericoloso. E voi giocherete con me contro di lui, Maggie! Bisogna!

— Non contate sul mio aiuto, colonnello.

— Non fate la bambina. Giocherete il mio gioco, anche perchè è il vostro interesse che l'esige. E' questo il solo mezzo per voi, bella amica, per riconquistarlo, per tenerlo avvinto, sottomesso a tutti i vostri capricci, e geloso anche della vostra ombra. Dalla nostra comune vittoria nascerà la vostra felicità, Maggie, la vostra e la sua!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Cuore di Principe tempra di soldato

Quattro anni sul mare col Duca di Genova

Il collaboratore che si cela sotto la sigla P.A.F. fu, per quattro anni, aiutante di bandiera di S. A. R. il Duca di Genova, al comando d'una delle nostre magnifiche divisioni navali. Ecco come egli ci descrive il Principe marinaio, oggi che S. A. R. realizza uno dei più bei sogni della Sua vita.

Chiedere alle nostre popolazioni rivierasche chi è il Duca di Genova significa farsi rispondere: il nostro Principe. Rivolgete la stessa domanda ai marinai delle nostre belle navi da guerra ed essi risponderanno, con altrettanto entusiasmo: il nostro ammiraglio. Se, difatti, guerriera è la tradizione dei Savoia, marinara e guerriera è con la tradizione dei Savoia-Genova.

Chi scrive queste righe ha avuto la fortuna di poter servire da vicino per alcuni anni l'Augusto Principe. Potrei ricordare i quattro anni trascorsi ai suoi ordini sul mare ed a terra in infiniti piccoli episodi, ma forse più concisa e breve sarà una sintesi della sua complessa personalità.

Il Principe

Ferdinando di Savoia Duca di Genova è Principe, è marinaio, è uomo moderno dell'Italia fascista ed è, sopra ogni altra cosa, Principe, nel senso più alto della parola. Tutti coloro che lo hanno avvicinato, che in rappresentanza di Sua Maestà il Re e Imperatore, o quale Duca di Genova lo abbiano visto presenziare ad una cerimonia, passare in rivista forze armate, o Organizzazioni del Regime, o inaugurare nuove opere, hanno sempre veramente sentito la presenza di un Savoia. Autorità civili e militari sono state lusingate dal giusto apprezzamento da Lui espresso sulla loro capacità organizzativa, sul fiero aspetto dei gregari presenti. Egli non ama le cerimonie che si dilungano senza necessità, ma desidera che esse abbiano l'aspetto solenne, necessario, perchè la cerimonia sia una riunione di spiriti per ricordare o commemorare un evento che ha dato nuova luce e gloria alla Patria.

Andare verso il popolo è millenario principio dei Savoia, ed il Duca di Genova, dando il suo appoggio a chi lo merita, sovvenendo nel limite del possibile i più bisognosi, presenziando infinite opere di provvidenza, aiutando con l'esempio le opere assistenziali del Regime, segue nel più ampio significato della parola il principio dei suoi grandi Avi. Non una persona che abbia desiderato di parlare o comunque rivolgersi al Duca può dire di non aver ricevuto speranza, conforto, aiuto.

L'Ammiraglio...

La preparazione severa, complessa dello spirito e del fisico necessaria per assurgere alle alte responsabilità del comando navale, trova il nostro Principe perfettamente preparato.

Non attraverso ad una facile carriera di tavolino, ma seguendo i progressi della guerra sul mare, quasi sempre imbarcato nei vari gradi, su tutti i tipi di nave da guerra, studioso profondo del pensiero marinaro di tutte le nazioni che sul mare hanno raggiunto un elevato grado di potenza, con una esperienza diplomatica che non può essere disgiunta alle altre necessarie qualità di un ammiraglio, mantenendo il corpo sportivamente sano e resistente, pronto ad affrontare le fatiche di giorni e di notti di veglia sull'instabile plancia di comando, Sua Altezza Reale Ferdinando di Savoia è uno dei nostri ammiragli cui Sua Maestà il Re Imperatore potrà affidare con sicurezza le sorti della nostra Patria sul mare, che sono poi le sorti della nostra potenza.

Se l'Augusto Principe conosce a fondo della necessità che la nostra flotta sia inquadrata ed integrata da un nucleo centrale di superpotenti corazzate, pure la sua predilezione è per il naviglio silurante, perchè le necessità, la forma di vita, il metodo di combattere di esso sono più vicini al suo spirito intraprendente.

Le armi non hanno segreti per Lui, sia nella loro possibilità di impiego, sia nel loro tecnicismo; specialmente profonda è la sua conoscenza delle armi subacquee. Ma anche armi sono per la marina macchine e motori chè, senza di loro, la nave non potrebbe combattere, e dalla plancia più volte il nostro Comandante ed Ammiraglio scende nei profondi meandri per vagliare da vicino gli uomini ed il macchinario che non vedranno mai il nemico alla luce del sole, ma sentiranno solo della vittoria attraverso una comunicazione telefonica o affronteranno la morte che muggiando entrerà dalle sfondate paratie.

Il Duca di Genova marinaio non conosce solo la potenza che deriva alla Nazione dalla sua marina da guerra, ma sa della ricchezza che viene dalle infinite strade del mare e dai suoi profondi abissi.

... ed infine l'Uomo

Particolare riconoscenza debbono avere ed hanno i pescatori di tutta Italia per lui; fu pioniere di questa fonte di ricchezza e di autonomia, tenace, coraggioso nel superare le difficoltà di tutte le iniziative; per primo Egli volle ed aprì le vie degli Oceani alle attività dei nostri pescherecci, che nella lotta con gli elementi daranno all'Italia sempre rinnovate generazioni di uomini temprati alla vita del mare, e navi che in guerra potrebbero ripetere le gesta gloriose dei «drifter».

Oggi Sua Altezza Reale è il Capo morale di tutte le attività che dalle acque dolci e salate attingono il sano alimento e non cessa dal lottare perchè la classe dei pescatori abbia più equo compenso della diuturna fatica.

Bibliofilo appassionato, il Duca trascorre leggendo alcune ore ogni giorno, abitudine seguita dalla primissima gioventù, ed oltre alla vastissima biblioteca di Palazzo Chiablese — forse la più importante in Italia di letteratura militare — ne ha una personale, catalogante tutti i libri più interessanti sulle innumerevoli cognizioni del sapere umano.

La conversazione dell'Augusto Principe è sempre di tono elegantemente scherzoso, pronto alla battuta di spirito, alla esemplificazione in un campo da tutti conosciuto di un argomento ostico. Solo quando le cognizioni dei presenti sono esaurite, una sua citazione, la rievocazione di una astrusa formula, la precisazione di un dato storico, l'attribuzione esatta all'autore di un pensiero filosofico fanno trapelare le sue vaste conoscenze. E' un ammiratore convinto dalla primissima ora del Duce, ne segue con appassionata fede la politica estera ed interna; ebbe nell'ora del cimento la più grande sicurezza sul destino imperiale dell'Italia, ed ai titubanti infuse la sua certezza, che era quella del Capo.

Appassionato automobilista, pilota di eccezionale bravura, unisce a questa passione sportiva quella dell'alpinismo; quando su per i monti «apre i compassi», è solo con grande stento e con particolare allenamento che si riesce a seguirlo dopo ore di marcia.

Uomo di mondo, è raffinato nei minuti dettagli della casa, e perciò apprezza i palazzi dove le signore sanno dare agli artistici oggetti l'insuperabile disposizione che rende le nostre abitazioni, fra quelle di tutto il mondo, le più eleganti.

Appassionato d'arte, con particolare predilezione per la musica, è frequentatore attento e critico apprezzato delle manifestazioni musicali antiche e moderne.

Ecco in rapida sintesi la personalità del Duca di Genova, al quale giungeranno nell'ora della sua più intima gioia gli auguri ed i voti di tutti gli italiani; ma Egli sentirà, specialmente fervidi e sinceri, quelli che gli perverranno, espressi col cuore, dalle povere casupole dei pescatori o dai corazzati fianchi delle R. Navi o dai procellosi mari di tutto il mondo, voti portanti con loro l'affetto dei marinai d'Italia per il loro Capo, Ferdinando di Savoia Duca di Genova.

P. A. F.

Gli imponenti funerali di Madre Eulalia Bosco

La morte della pronipote di San Giovanni Bosco, Madre Eulalia Bosco, del Consiglio generalizio della Congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice, ebbe una risonanza vastissima ed una prova se ne ebbe questa mattina alle 9, alle onoranze funebri svoltesi con una imponenza inconsueta. Oltre a fitte schiere di enti, istituti e associazioni di Torino, comprendenti parecchie migliaia di persone, intervennero rappresentanze dei Collegi e delle Case di Maria Ausiliatrice da Nizza Monferrato, già casa madre della congregazione, da Alessandria, da Genova, da Livorno, da Milano, da Padova, da Casale Monferrato, da Lanzo, da Mathi, da Mornese, da Acqui, da Vercelli, da Novara, da Fossano, da Cuneo, da Spezia e da altri centri minori. Il corteo funebre mosse da Corso Regina Margherita, stendendosi pel viale e ritornando alla Piazza Maria Ausiliatrice per entrare nella Basilica.

Imponenti le rappresentanze degli istituti di Torino, diretti dalle suore, quello centrale, il Patronato di via Giulio, quello di Borgo San Paolo e quello degli orfanelli di Sassi: migliaia di giovinette, studentesse, delle scuole professionali, del magistero, sfilavano con le loro bandiere: un migliaio circa di persone giunsero inquadrate da Borgo S. Paolo, con le rispettive associazioni e vessilli. Solenne la sfilata di folti gruppi di suore di tutti gli ordini religiosi esistenti in città — nelle varie divise, seicento suore circa di Maria Ausiliatrice, suore del Cottolengo con rappresentanza di ricoverate ecc. La Scuola [illegible] di educazione fisica per le insegnanti era pure rappresentata col Consiglio di direzione. Le ex-allieve delle Suore salesiane costituivano un gruppo solenne. Preceduto da un numeroso clero veniva quindi il feretro contenente la spoglia di Madre Eulalia Bosco, che per lungo tratto fu portato a braccia da sei suore.

Dietro il feretro erano i nipoti e le parenti di Madre Eulalia venute da Castelnuovo Don Bosco; e quindi una folla grande di rappresentanze, personalità del mondo insegnante, ex-allieve, ex-allievi salesiani, ammiratori e popolo. Presso la salma era la Madre Generale, Luisa Vaschetti, la Vicaria generale Enrichetta Sorbone e le componenti il Consiglio generalizio.

Il corteo si recò alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove celebrò il Consigliere capitolare D. Giorgio Serié; assisteva il Direttore generale delle suore, D. Segala, l'economo generale D. F. Giraudi, il direttore della Casa capitolare D. Mussa, con numerosi sacerdoti salesiani.

Terminata la funzione funebre, la salma venne, con autofurgone portata al camposanto e tumulata nella cappella speciale delle Suore Salesiane.

E' morto "Toga Rasa,,

Nella sua abitazione di via Quattro Marzo 5 è deceduto l'avv. Giovanni Saragat, stimato professionista e noto pubblicista. In tempo passato aveva avuto ampia notorietà sotto il pseudonimo di «Toga Rasa», con il quale aveva pubblicato molti scritti in giornali e riviste e alcuni volumi. Varietà umoristiche e racconti di montagna avevano fornito argomento alla sua opera.

Nuovo orario sulla linea Torino-Settimo dal 1.o marzo 1938-XVI

Partenze da Torino: 6,10, 6,45 fer., 7,45, 8,50, 11, 12,15, 13,45 sab. e fest., 14,35, 15,5 fest., 16,45, 17,30, 17,50 fer., 18,15 fer., 18,30 fest., 19,5 fer., 19,40, 20,50 fest., 22,50, 0,5 fer., 0,30 sab. e fest. Partenze da Settimo: 4,55 fer., 5,30, 6,12 fer., 6,45 fer., 7,15, 8,20, 10,15, 11,40, 13, 13,50, 14,37 fest., 16,10, 16,40, 17,50 fest., 18,20 fer., 19,10 fest., 19,30 fer., 20,15, 22,20 fest., 23,30.

Incendio di un pagliaio

Ieri, verso le 18, i pompieri venivano chiamati a Villa Andreis, in Strada del Salino, dove si era sviluppato un incendio in un pagliaio sito nel rustico della villa. Due distaccamenti di vigili del fuoco al comando dell'ing. Angelelo si recavano sul posto e dopo due ore avevano ragione delle fiamme. Andarono distrutti trecento Mg. di paglia per un valore di 600 lire.

Ciclista investito da una motocicletta

Ieri, mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare, il motorista Sebastiano Sante fu Luigi, di anni 24, abitante in via Porpora n. 30, veniva investito dalla motocicletta targata n. 19310-TO, condotta dal proprietario Vincenzo Baletti fu Giovanni, di anni 28, abitante in corso Palermo n. 110, e riportava delle lesioni varie giudicate guaribili, all'Astanteria Martini in giorni sei salvo complicazioni.

Il Provinciale dei Cappuccini ai suoi religiosi

P. Domenico da Ovada, Ministro Provinciale dei Minori Cappuccini, nella sua lettera pastorale per la quaresima, si occupa della sacra predicazione, invita a pregare per la Missione dell'Harrar in Etiopia che i Superiori Maggiori vollero affidata alla Provincia francescana del Piemonte e raccomanda agli oratori quaresimalisti che adempiano, non solo ed amore, il grande e divino ufficio.

Nella chiesa di Ss. Martiri

Speciali funzioni si svolgono, in questi giorni, nella chiesa dei Ss. Martiri; le funzioni hanno carattere eucaristico; nel pomeriggio P. Cavassa, alle ore 17,30, tiene il discorso sul SS. Sacramento. Uguali funzioni si hanno in parecchie altre chiese, come i Ss. Pietro e Paolo, a S. Donato, a N. S. della Pace, a N. S. della Speranza, a S. Secondo, a S. Pellegrino Laziosi, al S. Cuore di Gesù, alla Visitazione.

Le nozze di un nostro impiegato

Sono state celebrate ieri le nozze del signor Giuseppe Marcolla impiegato nell'amministrazione del nostro giornale con la signorina Lea Storti nella chiesa di Santa Giulia. Agli sposi la più vive congratulazioni.

Fiocco bianco

Ieri la signora Maria Musso moglie del camerata Musso (spedizioniere) ha dato alla luce un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Tommasino.

La madre e il bimbo assistiti amorevolmente dai sanitari e dalle suore dell'ospedale Maria Vittoria, godono ottima salute. Ai coniugi Musso le nostre congratulazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: **Poggi Attilio**, musicista, **Friedemann Rosalia**, casalinga. **Costantini Antonio**, impiegato, **Cavallo Maria Pia**, agiata. **Era Luigi**, agricoltore, **Boruta Rosa**, casalinga. **Pontrelli** dott. **Emilio**, medico chirurgo, **Ventura** dottoressa **Claudia**, dott. in legge. **Terzago Michele**, impiegato, **Rubatto Vittoria**, commessa. **Rua Giovanni Antonio**, commerciante, **Verzellone Rosina**, agiata. **Odetti Romolo**, operaio, **Mareghetti Giulietta**, pettinatrice. **Franceline Carlo**, elettricista, **Donivardi Letizia**, sarta. **Rosso Giuseppe**, pensionato, **Ruffinengo Onorina**, casalinga. **Cordano Enrico**, capitano artiglieria, **Vassallo di Castiglione Filippina Maria**, agiata. **Gubbo Giuseppe**, meccanico, **Sasso Francesca**, casalinga. **Capello Giovanni**, impiegato, **Jallà Carolina**, casalinga. **Bastetti Luigi**, autista, **Mariani Agnese**, domestica.

NB. - Nella nota del 23 febbraio leggasi: **Conte Ossito Cesare**, impiegato **Catani Nobile dei Marchesi Paola**, agiata.

Matrimoni trascritti il 27 corr.: **Fanteleo Vittorio**, milite M.V.S.N., **Bertolti Maria**, impiegata. **Gramma Antonio**, viagg. commercio, **Moscarella Enrica**, casalinga. **Solero Mario**, impiegato, **Sangiovanni Rosalia**, sarta. **Losana Guglielmo**, impiegato, **Meotto Albina**, casalinga. **Hamerl Ugo**, impiegato, **Scaniglia Assunta**, agiata. **Fabbri Dario**, milite Sicur. Naz., **Bia Maria**, domestica. **Goggia Mario**, vigile del fuoco, **Rossi Maria**, sarta. **Chiardola Aldo**, rappresentante, **D'Orsola Rosaria**, agiata. **Serrano Mario**, autista, **Alberio Angela**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Aghemo Carlo, Radicci Angela, Piazzese Guido, Negro Franca, Bardella Graziella, Correlli Mateo, Aceto Maria, Dante Angela Vaira Umberto, Mion Alba, Biagino Pietro, Panciotti Benita, Barolo Aldo, Di Battista Rina, Boris Bruno, Delsiren Adriana, Antonino Rosa, Polotti di Zumaglia Alberto, Soldi Lorenzo, Bedolli Marisa, Martinetti Maria.

Nascite denunciate il 27 corr.: Montiglio Franca, Garello Aldo, Vigna Sergio, Asinari Emma, Castagneri Nicola, Vitali Umberto, Battistoni Ursula, Oblatore Margherita, Candiano Umberto, Vitali Elisa, Fantozzi Aldo, Morano Giovanni, Castellengo Rosanna, Dellimanna Maria, Caretto Gianfranco, Franca, Brubato Guido, Bersano Giuseppe, Ratnero Aldo, Marmi Giuseppina, Novarino Mario, Tabbia Gianfranco, Moscariello Anita, Bristore Franco.

Percossa dal marito

E' stata medicata all'Ospedale della Maddalena per ferita lacero contusa guaribile in pochi giorni la casalinga Modesta Gerbino di Giovanni, in Armand, la quale raccontava di essere stata colpita ieri sera nella propria abitazione di via Lo Basso, 453, dal proprio marito, con un piatto, riportando la lamentata lesione.

Un primato della nostra industria dolciaria

7.000 quintali di caramelle esportate da Torino all'estero nell'anno scorso

Certamente l'industria dolciaria torinese è tra le primissime in Italia; ma è insuperabile ed imbattibile Torino nella produzione delle caramelle: non per nulla si canta, anche in poesia, da tempo immemorabile che Torino è la città delle donne belle e delle buone caramelle. Produzione ottima ed anche copiosissima. La massima parte, più di sette ottavi della esportazione di caramelle all'estero è data dalla produzione torinese.

Le caramelle di Torino sono le preferite in Italia, ciò è ben noto; ma sono anche le preferite all'estero dove si è fatta buona opera di penetrazione commerciale. In questi anni infatti l'esportazione di caramelle nei paesi d'Europa ed in alcuni dell'America latina è fatta con prodotto torinese.

Le statistiche generali della esportazione pel 1937 hanno segnato un contingente di ottomila quintali di caramelle andate all'estero: di queste, settemila quintali circa erano prodotto di Torino. Il resto proveniva dalla Liguria ed in piccola parte anche da qualche altra regione: ma il predominio assoluto è torinese.

Bisogna rilevare che all'estero è inviato prodotto di primissimo ordine; poca è la produzione caramellistica ordinaria, grossolana, da poco prezzo, buona pei bancherottoli. Si esporta soltanto il genere perfetto, che è apprezzatissimo; talune marche torinesi hanno una rinomanza veramente mondiale. In alcune massime capitali dell'America del Sud, si domandano le caramelle torinesi in tutti i negozi di confetteria di lusso. A Buenos Aires anche i ragazzi chiedono nei negozi le caramelle torinesi. Dieci anni fa, l'esportazione di caramelle dall'Italia per l'estero non raggiungeva i tremila quintali, e viceversa se ne importavano dai tre ai cinquemila quintali pel nostro consumo interno. Ora l'esportazione è più che triplicata: l'importazione dall'estero, per certi tipi particolari che noi non produciamo, è di appena mille quintali. La grande produzione torinese è segnata anche dal fatto dello sviluppo dei nostri stabilimenti dolciari che occupano parecchie migliaia di operai e di operaie, come in città è a tutti noto. Il primato torinese di produzione, e specialmente di esportazione, che tanto peso ha sulla bilancia commerciale internazionale, è ormai assolutamente fuori di discussione.

AL MERCATO DI CORSO ALTACOMBA

Ladra di calze sorpresa ed arrestata

La mattina del 26 corrente, verso mezzodì, tra i banchi del mercato di corso Altacomba si aggirava una donna, interessata a comperare delle calze; soltanto calze, anzi, a quanto pareva, data l'insistenza con la quale alla passava da un banco di queste ad un altro consimile, senza degnare le altre numerose mercanzie di un solo sguardo. A più riprese, anzi, s'era fatta mostrare qualche sottile esemplare di questo importante capo d'abbigliamento femminile, finchè la sua scelta cadde sulle calze che il venditore ambulante Bartolomeo Rapetti di Giovanni, di 46 anni, abitante in via Sarzanchetti n. 2, allogava in bella mostra, sul suo banchettino.

Al momento di pagare, però, la donna, tale Francesca Mele di Giuseppe, di 25 anni, abitante in via Domodossola n. 64, si accorgeva di non aver seco il denaro occorrente. Fosse le calze e, diceva al venditore che sarebbe ritornata subito.

Così infatti avveniva; la donna tornava subito dopo, è vero, ma sempre senza denaro e cercava — approfittando della ressa che frattanto, data l'ora di mezzodì, si era fatta attorno al banco — di avere le calze senza pagare. Cosa che non le riuscì data la prontezza del venditore ambulante che colse la donna con le mani nelle calze la consegnò alla guardia municipale di servizio sul mercato, che la portò al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo San Donato dove è stata arrestata quale responsabile di furto. Questa collezionista di calze aveva con sè un compare e con due borse [illegible], una delle quali, fatto il colpo, veniva consegnata al socio, che però è riuscito, nell'ultima impresa, a svignarsela.

Ladro accolto a colpi di rivoltella

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Paolo hanno ieri accompagnato all'Ospedale Martini, per essere medicato, tale Attilio Pugno fu Francesco, di anni 40, abitante in via Volvera n. 21, meccanico, al quale i sanitari hanno riscontrato una lesione procurata da arma da fuoco, giudicandolo guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Domenica mattina, verso le sei, il Pugno, penetrato a scopo di furto nel laboratorio di marmi sito in via Villafranca n. 3, veniva sorpreso dal marito della portinaia, l'autista Francesco Fusano fu Giuseppe, che gli sparava contro tre colpi di rivoltella, uno dei quali raggiungeva il ladro che, caduto al suolo, era poi consegnato agli agenti, chiamati dal Fusano.

Bimbo travolto da un ciclista

Il giorno 23 corrente, alle ore 14, il bimbo di tre anni Renato Pret di Luigi, abitante in via Chiesa della Salute n. 46, stava trastullandosi nella strada, davanti alla casa dove abita, con altri bambini, quando veniva investito da un ciclista: il garzone che lavora nell'officina meccanica del piccolo.

L'altro ieri, il bimbo è stato portato all'Astanteria Martini e i sanitari gli hanno riscontrato delle lesioni varie, giudicandole guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Morsicata da un cane

Ieri alle 19 è stata medicata all'Ospedale Martini la casalinga Domenica Crema ved. Cavaglià, di 68 anni, abitante in via Layni n. 23, per ferita lacero contusa alla gamba destra giudicata guaribile in pochi giorni e fattale da un cane appartenente al signor Ippolito Audagno fu Giovanni di anni 64, abitante in corso Francia n. 444.

SULLO STRADALE DI CARIGNANO

L'identificazione del ciclista ucciso da un'automobile

Un ciclista che percorreva sabato, verso le ore 18, lo stradale di Carignano, è stato investito nei paraggi di La Loggia, da un'automobile di Torino, sulla quale erano il proprietario, rag. Luigi Bobbio, di anni 49, abitante in corso Galileo Ferraris 37, e certo Negrini Vincenzo fu Angelo, di anni 44, abitante in corso Sommeiller 4 bis, che al momento dell'incidente guidava la macchina.

Nell'urto, molto violento, il ciclista veniva ucciso sul colpo, e l'auto, dopo aver divelto due paracarri, si rovesciava in un prato. I due, nella macchina venivano portati all'Ospedale San Giovanni e il Bobbio veniva ricoverato per lesioni varie, giudicate guaribili in giorni 15, salvo complicazioni, mentre il Negrini veniva medicato anche per lesioni varie e giudicato guaribile in giorni 8. Il ciclista non era stato, in un primo tempo, identificato; ora risulta essere il manovale Michele Leone fu Onorato, di anni 56, abitante a Torino in via Biserta 13, ed era occupato presso le Ferrovie dello Stato.

Sono tutt'ora in corso le indagini per gli accertamenti delle responsabilità.

La morte di uno dei fratellini avvelenati con semi di ricino

Sabato mattina venivano ricoverati all'ospedale delle Molinette due fratellini certi Ennio Cirani di 10 anni, e Silvana di 6 anni, di Carlo, abitanti in via Bonelli n. 28, perchè colpiti da sintomi di avvelenamento per aver ingerito semi di ricino dati da un loro compagno di giuochi. Nel pomeriggio doveva essere pure ricoverata per gli stessi sintomi anche una loro sorellina: Liliana.

Si ha ora notizia che, nonostante le attente cure dei sanitari, la piccola Silvana è deceduta.

Contravventore alla diffida

Giovanni Bauducco di Giovanni, di 26 anni, nato e residente a Moncalieri, era stato recentemente diffidato dall'Autorità di P. S. a non risiedere a Torino ed era stato, pertanto, munito di foglio di via obbligatorio per il Comune di origine. Il Bauducco, però, amava la nostra città con tutta l'anima e, in occasione del carnevale, non aveva saputo resistere al richiamo di essa. Sorpreso in contravvenzione alla diffida di soggiorno dagli agenti della Squadra Mobile è stato tratto in arresto e denunciato per tale reato.

Percosso a pugni

Sabato sera, verso le ore 23, si presentava all'ospedale San Giovanni per farsi medicare, l'autista Giovanni Prete di Elisio, di 28 anni, abitante in via San Donato n. 37, al quale i sanitari riscontravano una ferita lacero contusa all'orecchio sinistro, che giudicavano guaribile in pochi giorni. L'autista ha dichiarato che poco prima, in piazza Vittoria, era stato percosso, per futili motivi, da un tale Valerio Mauro, fotografo, abitante in via Santa Teresa n. 10, riportando la lamentata lesione.

Una moglie violenta

Il 21 aprile dello scorso anno, una donna, tale Margherita Falcetta in Girardi, di Valentino, di 37 anni, abitante in via San Domenico n. 16, dopo una discussione avvenuta per futili motivi ma degenerata in breve a vie di fatto, aggrediva il marito ferendolo gravemente e veniva condannata, in contumacia, per lesioni. Sabato gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno tratto in arresto la donna perchè colpita da mandato di cattura dovendo scontare la pena.

Furto di alluminio

Alcuni guardiani dell'officina Lancia, sita in via Monginevro, sorprendevano l'altro giorno un manovale dello stabilimento mentre era intento a nascondersi, prima dell'uscita, nelle tasche dell'abito, dei rottami di alluminio che egli tentava in questo modo di trafugare. Il manovale tale Bartolomeo Roda fu Paolo, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Paolo sotto l'imputazione di furto.

Arresti

Fiorentino Martino fu Giovanni, Giovanni Deltoni fu Michele, Angelo Vantoriai fu Vittorio, Giovan Battista Trino fu Carlo, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

— Per il medesimo motivo sono stati pure arrestati tali Giuseppe Frola fu Giovanni, Domenico Bertolino fu Domenico, Giuseppe Gauzi di ignoti; il primo dagli agenti del Commissariato San Salvario, il secondo da quelli del Commissariato San Donato e il terzo dagli agenti del Commissariato Dora.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 28-2-1938

Amor e Charitas omnia vincit lire 520; M. M. L. 200; Gli inquilini della casa Grignani, via Villarbasse 38, in luogo di fiori alla memoria della signora Benita Falcina L. 63; Invocando dai beneficati la grazia di S. Rita da Cascia, Delca L. 50; M. P. ai poveri di Pier Giorgio Frassati per suffragio L. 20; M. M. ad un povero vecchio in memoria di mio padre lire 20; Per un povero figliolo ammalato in ringraziamento alla SS. Vergine d'Oropa per grazia ricevuta C. F. B. L. 10; In onore e ringraziamento a S. Rita da Cascia R. V. lire 10; In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi L. 10; Alla memoria del maestro Umgerale comm. Giacomo Dalmasso Gian Luigi L. 10; Per un povero vecchio implorando protezione da S. Giuseppe C. F. B. L. 5; Ai poveri di S. Rita nel triste anniversario della morte del babbo L. 10; C. P. E. L. 5. Totale L. 965.

Seguendo la Cronaca

CARNEVALE al SESTRIERE

Domani, 1° marzo, ultimo giorno di Carnevale, avrà luogo l'autoservizio S.A.P.A.V. di gran turismo per il Sestriere, con partenza dalla Cit, via XX Settembre 3, Torino, alle ore 7,45 con arrivo al Sestriere alle ore 9,45.

Si possono, come di solito, prenotare i posti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami (Serata in onore di Dina Galli).
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Giorda-Gughetti) — 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Bockelli (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Marino-Durot-Violetto) — 21,15: «Cin-Ci-Là» di V. Ranzato.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY DANZE: gran serata con premi.
ROSSI DANZE: Veglia «Cinzano».
MILANO: Serata Gancia; doni, sorprese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1° spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: Serata tragica, con Zarah Leander, Theo Lingen, A. Bottiger.
CORSO: «Sottomarino D-1» con Pat O'Brien, Wayne Morris, G. Brent.
CHIARELLA: «Caffè Metropole» con Loretta Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena nuovo tipo spettacolo.
BALBO: Quel diavolo di ragazza!, con Danielle Darrieux, A. Prejean. 1°
IDEAL: Casta Susanna e Gran Varietà.
STATUTO: Fuoco liquido (giallo-Metro) Franchot Tone, M. Evans, J. Calleja e «Sotto zero» comica con Crik-Crok.
ALFI: «Elisabetta d'Inghilterra».
NAZIONALE: «Regina della Scala».
MAFFEI: Cravano e sorelle e Rivista.
MASSIMO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.
ITALA: «Il Dottor Antonio».
TORINESE: «Il Conte di Brechard».
SAVOIA: «Il Conte di Brechard».
REGINA: Senza perdono! V. Mc Laglen.
FORTINO: Scipione l'Africano e Var.
IMPERO Valzer champagne. Swarthout
DIANA, Il pugnale scomparso. W. Oland
AQUA: «Tre strani amici» e Varietà.
P. NUOVA: «S.O.S. Apparecchio 107».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Cortese Teresa v. Blanchetta

Ne danno l'annunzio: la figlia **Maria** col marito **Nino Dulbecco** e figlio **Giuseppino**, i nipoti **Teresina** e famiglia, **Carluccio**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Pierina Bianchetta**. I funerali avranno luogo martedì 1° marzo, alle ore 14,30, partendo da via Desana 6, ed in Salassa alle 17, ove la salma sarà tumulata in tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

STAMPA SERA HA FOTOGRAFATO

Le nozze principesche a Torino

Il sacro rito e il saluto della folla

Il suggestivo aspetto della Cappella del Crocefisso a Palazzo Reale durante la cerimonia nuziale. Attorno agli Sposi, ai quali il Cardinale Fossati sta impartendo la benedizione, stanno le Loro Maestà i Principi Sabaudi e le massime Autorità. Damaschi e ori della Cappella sono ravvivati da cento e cento candidi fiori che l'hanno trasformata in profumata serra, allietandone la severa struttura settecentesca. (*Foto comm.* C. GHERLONE).

Subito dopo la cerimonia nuziale i Sovrani e gli Augusti Sposi si sono affacciati alla finestra centrale di Palazzo Reale. Nella mattinata piena di sole la folla torinese ha Loro espresso tutto il suo devoto affetto con una lunga e vibrante dimostrazione. (*Foto* A. MOISIO).